FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 14/01/2021

FABI

14/01/21	Cittadino di Lodi	14	"Ristrutturazione" Centropadana: si apre la trattativa	Bagatta Andrea	1
14/01/21	Corriere della Sera	33	Unicredit, il pressing per nominare un manager italiano	F. Mas.	2
14/01/21	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Cartelle sospese, le notifiche riprendono dal 18 gennaio	...	3
14/01/21	Eco di Bergamo	10	Fisco: da lunedì 18 ripartirà l'invio di cartelle esattoriali	...	4
14/01/21	Financial Times	1	UniCredit sounds out Orcel and Thiam as chief executive hunt narrows	Stephen Morris, Silvia Sciorilli Borrelli and Owen Walker	5
14/01/21	Gazzetta del Sud	8	Partono 50 milioni di cartelle	Carbone Francesco	8
14/01/21	Gazzetta di Parma	10	Da lunedì tornano le cartelle Potenziata la presenza negli uffici	...	9
14/01/21	Giornale	20	Unicredit stringe sull'ad E va al bivio Montepaschi	Meoni Cinzia	10
14/01/21	Giornale di Sicilia	12	Ripartono le cartelle esattoriali, sono cinquanta milioni	Carbone Francesco	11
14/01/21	Giorno Lodi Crema Pavia	6	Bcc Centropadana, «necessario un piano di rilancio»	C.d.	12
14/01/21	Italia Oggi	26	Cartelle, da lunedì si riparte - Da lunedì ripartono le cartelle	Bartelli Cristina	13
14/01/21	Prealpina	11	Fisco: ripartono le cartelle	...	15
14/01/21	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7	La giornata - Fisco: sindacati, da lunedì ripartono cartelle	Lautone Alessia	16
14/01/21	Repubblica	22	Il retroscena - Vertice Unicredit in vantaggio candidato tricolore	Greco Andrea	17
14/01/21	Sicilia	10	Da lunedì 50 milioni di cartelle, forse col "Ristori" rottamazione e saldo e stralcio	Carbone Francesco	18
14/01/21	Stampa	21	Il retroscena - Unicredit, Orcel favorito la crisi di governo congela la fusione di Montepaschi	Paolucci Gianluca	19
14/01/21	Tempo	12	Riscossione. Notifica delle cartelle Si riparte il 18 gennaio	...	20

SCENARIO BANCHE

14/01/21	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	«Bpvi, Marin parafulmine per salvare il cda Non poteva nascondere baciate note a tutti»	Nicoletti Federico	21
14/01/21	Corriere della Sera	32	Lagarde: la ripresa dipende dalla velocità sul Recovery plan	Basso Francesca	23
14/01/21	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Boselli presidente di Prestitalia	...	24
14/01/21	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Pop. Sondrio, la lettera ai soci	...	25
14/01/21	Gazzetta del Mezzogiorno	13	Intervista ad Augusto Dell'Erba - Dell'Erba: contro il Covid fiducia valore decisivo - «Fiducia valore decisivo nei mesi bui del Covid»	Petrocelli Leonardo	26
14/01/21	Giorno	24	In breve - Bcc Centropadana, al via la trattativa su esuberi e cessione di tredici filiali	...	28
14/01/21	Giorno	24	In breve - La direzione Bper Banca nell'ex Credito Varesino	...	29
14/01/21	Italia Oggi	20	Mps, piano non definitivo	...	30
14/01/21	Italia Oggi	22	Brevi - Banca Profilo.	...	31
14/01/21	La Verita'	17	Tre favoriti per prendere il posto di Mustier alla guida di Unicredit	Conti Camilla	32
14/01/21	Libero Quotidiano	15	Il piano per rilanciare Mps prevede un buco di mezzo miliardo	...	33
14/01/21	Messaggero	16	Bce mette in guardia sui bitcoin: la criptovaluta aiuta il riciclaggio	r.dim.	34
14/01/21	Messaggero	17	Mps, la Fondazione pronta a mediare sui danni chiesti	...	36
14/01/21	Messaggero	18	Unicredit, per FT è Orcel il favorito	...	37
14/01/21	Mf	2	Il mondo reale intanto conta i morti da Covid-19 e le banche temono per i loro bilanci - Banche in recupero, ma ora arriva l'impatto Covid	Ninfole Francesco	38
14/01/21	Mf	5	Il centrodestra lancia l'allarme: un piano francese sulla finanza italiana - Progetto francese sulla finanza	Dal Maso Elena	39
14/01/21	Mf	6	Mps, il cda sonderà altre banche	Gualtieri Luca	41
14/01/21	Mf	6	Anche Banor Sim tra I pretendenti al controllo di Banca Profilo	Cervini Claudia	42
14/01/21	Mf	14	Contrarian - La vigilanza Bce e la guida sulle fusioni bancarie	De Mattia Angelo	43
14/01/21	Repubblica	22	L'allarme di S&P sull'Italia: crediti deteriorati verso il raddoppio	a.gr.	44
14/01/21	Sole 24 Ore	12	Panorama - Cimbri: «Bper-Banco? Prima gli attivi Ubi»	...	45
14/01/21	Sole 24 Ore	12	UniCredit, stretta sul nuovo ceo Board al lavoro sulla short list	...	46
14/01/21	Sole 24 Ore	12	Mps tra risiko e paletti della Fondazione	...	48
14/01/21	Sole 24 Ore	12	Npl, redditività e regole: l'anno difficile delle banche	...	49
14/01/21	Sole 24 Ore	13	Parterre - Bim tratta Consulia: tema contenziosi nei bilanci	...	50

SCENARIO ECONOMIA

14/01/21	Messaggero	7	Intervista a Romano Prodi - Prodi: «Recovery, ci vuole un'Authority Unità nazionale impossibile, troppe liti» - «Subito una Authority per il Recovery italiano»	Ajello Mario	51

WEB

13/01/21	**DIEPRESSE.COM**	**1**	UniCredit sucht neuen Chef - Mehrere Kandidaten im Rennen	...	53
13/01/21	**PREALPINA.IT**	**1**	Fisco: sindacati, da lunedì ripartono cartelle | La Prealpina - Quotidiano storico di Varese, Altomilanese e Vco.	...	55
13/01/21	**REPUBBLICA.IT**	**1**	Fisco, i sindacati: "Da lunedì 18 via alla notifica delle cartelle sospese" - la Repubblica	...	57
13/01/21	**WALLSTREETITALIA.COM**	**1**	Fisco: cartelle esattoriali arretrate pronte a partire lunedì 18 gennaio | WSI	...	59
13/01/21	**WE-WEALTH.COM**	**1**	Ceo Unicredit: la rosa dei nomi, lo stipendio troppo basso - We Wealth	...	60

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 16800 - Lettori: 101000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 36 %

CREDITO COOPERATIVO Ieri il primo confronto tra banca e sindacati: da gestire 31 esuberi

"Ristrutturazione" Centropadana: si apre la trattativa

di **Andrea Bagatta**

Avviata ieri la trattativa per la ristrutturazione di Bcc Centropadana: la capogruppo Iccrea Banca e l'istituto lodigiano confermano la situazione difficile e i sacrifici necessari, i sindacati disponibili a ragionare «ma non siano i lavoratori a pagare il prezzo, e soprattutto ogni ragionamento è velleitario se non c'è un piano di rilancio».

Il primo tavolo è servito soprattutto a presentare le dichiarazioni d'intenti e a orientare il dibattito, senza che si sia entrati davvero nel vivo della sostanza del piano presentato nella nota informativa, già trasmessa ai sindacati a fine dicembre.

La ristrutturazione di Bcc Centropadana passa dalla cessione di 13 filiali e 60 dipendenti, con ulteriori 31 esuberi dichiarati, e senza escludere ulteriori «riduzioni strutturali di alcuni elementi retributivi» del personale. La cessione delle filiali (e tutto il piano di ristrutturazione) è pilotato da Iccrea Banca: l'agenzia di Milano con 6 dipendenti andrà a Bcc Milano entro l'8 febbraio, l'agenzia di Pizzighettone con 5 unità al Credito Padano entro l'8 marzo, le filiali di Pontecurone e Tortona, in provincia di Alessandria, con 5 dipendenti a Banca d'Alba entro il quarto trimestre 2021, e le nove filiali emiliane (Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, Piacenza e Piacenza 3, Rivergaro, San Nicolò di Rottofreno, Trevozzo di Alta Val Tidone, Vicobrano di Ziano) con 44 dipendenti a Emilbanca. A preoccupare di più i sindacati però sono i 31 esuberi dichiarati oltre queste cessioni.

«Ci è stato detto chiaramente che la situazione è difficile e ci è stato riproposto il piano - spiega Mario Nava della Fabi di Lodi, il sindacato più rappresentativo all'interno di Centropadana -. La vicenda di Centropadana riporta alla mente quella di altre Bcc nel biennio 2015-2016, Alta Padovana, Crediveneto, Banca Romagna Cooperativa: tutte quelle vicende avevano in comune incapacità di governo, scarsa propensione manageriale e scarsa capacità di adattamento, con poco o nessun coinvolgimento dei lavoratori. Ora nel piano che ci viene presentato c'è l'eliminazione del 27 per cento della forza lavoro in un colpo solo. Questa è la diagnosi, ma noi chiediamo la cura». Cura che al momento non è stata presentata né abbozzata secondo i sindacati: «Un sacrificio del genere non si può accettare a scatola chiusa, che invece è quello che ci viene chiesto in questa fase - continua Nava -. Non ci è stato presentato alcun piano industriale di rilancio, nessuna idea. Sappiamo che sullo sfondo c'è la fusione con la Bcc Borghetto, ma cosa si vuol fare, e in che modo?»

I sindacati hanno annunciato alcune richieste specifiche che invieranno a Bcc Centropadana e Iccrea Banca per iscritto, chiedendo una risposta scritta in vista del prossimo tavolo di trattativa. L'obiettivo è quello di annullare o quantomeno abbassare fortemente gli esuberi attraverso una revisione delle modalità di cessione, per poi tentare l'accesso al Fondo di solidarietà una volta abbattuto il numero di lavoratori in eccedenza. Bcc Centropadana e Iccrea Banca inizieranno già nei prossimi giorni ad avviare alcuni colloqui esplorativi con i dipendenti potenzialmente interessabili dalle manovre in corso. ■

Mario Nava, sindacalista della Fabi di Lodi, che sta seguendo la trattativa Centropadana

IL PUNTO

Acque agitate
Si è aperta ieri la trattativa fra i vertici della Banca di credito cooperativo Centropadana di Lodi e i sindacati di categoria: sul tavolo un corposo piano di ristrutturazione che passa dalla cessione di filiali nelle province di Milano, Cremona, Alessandria e Piacenza e da un esubero dichiarato di 31 unità lavorative

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

14-GEN-2021
da pag. 33
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 12 %

Governance

Unicredit, il pressing per nominare un manager italiano

Sprint per l'individuazione del ceo di Unicredit al posto di Jean Pierre Mustier. La short list non c'è ancora, e questo è indicativo del fatto che gli equilibri nel board e tra i soci vadano ancora trovati. Nel gruppo ristretto di papabili ci sarebbe: Andrea Orcel, Fabio Gallia, Flavio Valeri, Alberto Nagel, Diego De Giorgi, oltre ai manager interni Carlo Vivaldi e Niccolò Ubertalli. Ma ci sarebbero altri nomi nella lista dell'headhunter Spencer Stuart che restano coperti. Come ha detto ieri il presidente di Unicredit Cesare Bisoni al *Sole 24 Ore*, la selezione condotta dal comitato governance (con Stefano Micossi e il presidente *in pectore* Pier Carlo Padoan, è «a buon punto»). Si cerca un profilo coerente con il ruolo di Unicredit, banca sistemica globale (unica in Italia). Il cacciatore di teste ha vagliato anche alcuni banchieri stranieri come gli ex ceo di Commerzbank, Martin Blessing, e di Credit Suisse, Tidjane Thiam. Ma non parlano italiano, considerato un requisito *de facto*. I tempi non sono lunghi: si punterebbe a un nome da proporre alla Bce per fine mese e comunque di chiudere entro il board sui conti del 10 febbraio. Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, ha chiesto che il nuovo ceo sia un italiano, che sia «non aggressivo» e che «non chiuda filiali e annunci migliaia di esuberi dopo l'accordo con Mps». Per Bisoni Unicredit «non accetterà mai alcuna operazione che non sia nell'interesse esclusivo» del gruppo e degli azionisti ma ha anche fatto capire che non è escluso che sia il board attuale, sebbene in scadenza, a decidere: «Il consiglio ha il dovere di assumere le decisioni necessarie per la banca quando queste devono essere prese e in questo momento la nostra priorità è l'identificazione del nuovo ceo e la definizione della lista dei candidati».

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Carlo Padoan

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

14-GEN-2021
da pag. 35
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 4 %

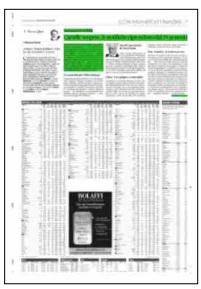
Sussurri & Grida

Cartelle sospese, le notifiche riprendono dal 18 gennaio

L'attività di notifica delle cartelle e degli atti sospesi fino al 31 dicembre — in virtù dei provvedimenti emanati dal governo nel 2020 per far fronte alle difficoltà economiche di imprese, lavoratori e famiglie a causa del Covid-19 — ripartirà dal 18 gennaio. Lo hanno comunicato, in una nota congiunta, i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca che hanno tenuto un incontro in videoconferenza con i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate. Per questo, hanno fatto sapere i rappresentanti sindacali, «saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e, nel limite del 50%, negli uffici interni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'ECO DI BERGAMO

Dir. Resp.: Alberto Ceresoli

www.datastampa.it Tiratura: 33426 - Diffusione: 34080 - Lettori: 335000: da enti certificatori o autocertificati

14-GEN-2021
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 11 %

Fisco: da lunedì 18 ripartirà l'invio di cartelle esattoriali

Chiesta la sospensione

«L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente». Lo hanno comunicato ieri i sindacati di categoria (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil) dopo un incontro con l'Agenzia delle Entrate - Riscossione.

Ma per il presidente della Fapi, Gino Sciotto, «la proroga al 30 aprile dello stato di emergenza impone un conseguenziale stop delle notifiche delle cartelle esattoriali fino alla stessa data». Sul fronte politico anche la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ricorda «da lunedì l'Agenzia delle Entrate comincerà a notificare gli oltre 50 milioni di atti tra cartelle, ipoteche, accertamenti fiscali e fermi amministrativi. Un diluvio di riscossioni che si abbatte in piena crisi sanitaria e sociale, con le piccole e medie imprese in estrema difficoltà». Anche per Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, «un governo serio avrebbe utilizzato uno dei tanti decreti di fine anno per evitare ai contribuenti l'assedio di 50 milioni di atti».

In arrivo le cartelle esattoriali

Intanto ieri l'Inps ha comunicato che «l'articolo 97 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, ha previsto la possibilità di effettuare i versamenti dei contributi sospesi dalle norme emergenziali mediante il pagamento del 50% delle somme in un'unica soluzione o mediante rateizzazione fino ad un massimo di 4 rate mensili con il versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020. Il pagamento del restante 50% deve essere effettuato mediante rateizzazione fino ad un massimo di 24 rate mensili di pari importo con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021.Alla luce della situazione emergenziale in corso, si comunica che il pagamento della prima rata potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2021».

Sematic al Mise, resta l'incertezza «Ancora 4 settimane per decidere»
Borsa

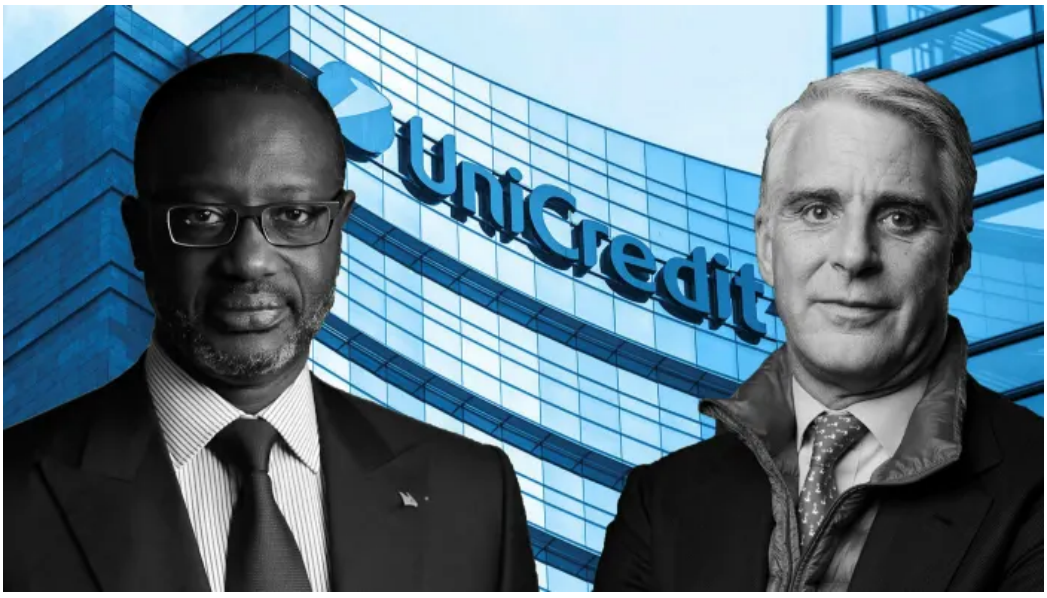
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

UniCredit SpA

UniCredit sounds out Orcel and Thiam as chief executive hunt narrows

Italian lender assembles a shortlist to replace Jean Pierre Mustier



Tidjane Thiam, left, and Andrea Orcel. A shortlist of candidates to lead UniCredit will be presented to the board on Wednesday
© FT montage; Bloomberg

Stephen Morris, **Silvia Sciorilli Borrelli** and **Owen Walker** AN HOUR AGO

UniCredit has approached some of Europe's top available bankers including Andrea Orcel, Tidjane Thiam and Martin Blessing as it looks to appoint a new chief executive after a dispute over the Italian lender's future.

The board has been sounding out candidates and will make a decision within the next four weeks, according to people familiar with the process. They face a tight timetable after the incumbent, Jean Pierre Mustier, resigned last month in a disagreement over strategy.

Mr Orcel, the former head of UBS's investment bank, is one of the frontrunners. However, in order to win approval from regulators he would likely first have to disentangle himself from a €112m lawsuit against Santander, said two people familiar with the process. The controversial Italian dealmaker is suing the Spanish bank after it withdrew its offer for him to be CEO in a dispute over pay and profile.

Former Credit Suisse chief executive Mr Thiam — who the Financial Times reported this week is preparing to launch a $250m special purpose acquisition company — has not decided whether to pursue the role despite being one of the board's preferred candidates, the people said.

UniCredit declined to comment. Mr Thiam, Mr Orcel and Mr Blessing could not immediately be reached for comment.

We want a non-aggressive Italian who will not close branches and announce thousands of redundancies after the MPS deal

Lando Sileoni, secretary-general of bank union FABI

Mr Mustier fell out with the board after insisting on prioritising wider European expansion, whereas non-executives insisted he double down on Italy.

The Frenchman also initially resisted the government's demands that UniCredit buy struggling, state-owned peer Monte dei Paschi di Siena. Mr Mustier announced on December 1 he would step down by April's annual general meeting.

Mr Blessing — the former Commerzbank chief executive who ran UBS's wealth management unit until 2019 — is in talks, as well as ex-Bank of America dealmaker Diego De Giorgi, said the people familiar with the situation.

Internally, co-CEO of commercial banking Niccolò Ubertalli is viewed as a strong contender. Mediobanca's chief Alberto Nagel, whose company is advising Monte dei Paschi, has also been approached.

Marina Natale, the chief executive of Italian publicly-backed asset manager AMCO and UniCredit's former chief financial officer; Matteo del Fante, who runs Poste Italiane, have also been contacted about the role.

Incoming chairman Pier Carlo Padoan — the former finance minister who oversaw the bailout of Monte dei Paschi — is the key figure in the search, which is being assisted by headhunter Spencer Stuart.

The bank's appointments committee convened on Tuesday to discuss the fewer than 10 candidates under consideration and would report to the main board on Wednesday with a shortlist, one of the people said. The board aims to make a final decision by February 10.

The next CEO will also have a tough task charting a strategic course between the desires of the Italian government and the demands of UniCredit's international investors, who are already unhappy with the way Mr Mustier's exit was handled.

Shareholders have been pressing the board to choose a candidate with global and commercial banking experience, as well as a focus on strategic transformation. Given UniCredit is Italy's only globally systemic financial institution, experience of working with the ECB is also viewed as an important attribute.

One top-10 shareholder in UniCredit said Mr Orcel was their preferred candidate as he "ticks most of the boxes", adding: "Any CEO coming into that situation needs to know their way around global regulators."

Mr Orcel has a close relationship with UniCredit, having orchestrated the €21bn merger between Credito Italiano and UniCredito in 1998 that formed the group. UniCredit also moved as a client to UBS with Mr Orcel when he switched from Merrill Lynch in 2012.

However, the board would prefer someone with commercial lending experience, not just investment banking. Bank union leader Lando Sileoni, secretary-general of FABI, told the FT: "We want a non-aggressive Italian who will not close branches and announce thousands of redundancies after the MPS deal."

Another obstacle for the board is the relatively low level of pay they can offer. Mr Mustier earned €1.2m in 2019 at UniCredit, far less than European peers such as recently departed UBS CEO Sergio Ermotti, who was paid SFr13.8m (€13m), and Carlo Messina, chief executive of fierce local rival Intesa Sanpaolo, who is paid €4.3m.

In order to attract suitable candidates, UniCredit is considering offering significantly more than Mr Mustier's final salary. The Frenchman took a pay cut last April to show solidarity during the first lockdown in Italy, leaving his fixed pay at €900,000.

Still, if favoured candidate Mr Orcel were to take the job he would potentially forfeit millions in deferred pay still owed to him by UBS by joining a rival.

Copyright The Financial Times Limited 2021. All rights reserved.

Gazzetta del Sud

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

www.datastampa.it Tiratura: 19418 - Diffusione: 13811 - Lettori: 217000: da enti certificatori o autocertificati

14-GEN-2021
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 7 %

Da lunedì 18 gennaio, lo confermano i sindacati di settore

Partono 50 milioni di cartelle

Governo al lavoro su una nuova rottamazione che sarà ufficializzata a breve

Francesco Carbone

ROMA

Da lunedì prossimo, 18 gennaio, una pioggia di 50 milioni di atti e cartelle partiranno dall'amministrazione finanziaria verso i contribuenti. Lo confermano i sindacati di settore dopo un incontro con i rappresentanti dell'agenzia Entrate-Riscossione.

Il governo ha già annunciato di voler intervenire: una nuova rottamazione (si paga senza interessi e more) ma anche il "saldo e stralcio": si paga e la cartella viene "stralciata" riducendone drasticamente il numero. Ancora, di fatto però, non si sa quale sarà il "veicolo" scelto dall'esecutivo. Si ipotizza il nuovo decreto Ristori di metà gennaio.

Il personale agli sportelli dell'Agenzia delle Entrate sarà incrementato

I sindacati di settore (Fabi, First, Fisac, Uilca), dopo l'incontro col "riscossore" scrivono che è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni.

Una "pioggia" di 50 milioni di atti che l'amministrazione avrebbe inviato ai contribuenti. 35 milioni tra atti di riscossione (cartelle, ipoteche, fermi amministrativi) sospesi nel 2020 ai quali si sarebbero aggiunti quelli di inizio 2021. 15 milioni gli accertamenti e le lettere di compliance.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
www.datastampa.it
Tiratura: 30308 - Diffusione: 26696 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 10 %

Fisco Da lunedì tornano le cartelle Potenziata la presenza negli uffici

Sono 50 milioni, il governo non le ha ancora fermate. L'opposizione: «Doveva farlo prima»

■ **ROMA** Da lunedì prossimo, 18 gennaio, una pioggia di 50 milioni di atti e cartelle partiranno dall'amministrazione finanziaria verso i contribuenti. Quasi una per ogni italiano (ma qualcuno ha più di una contestazione fiscale). Lo confermano i sindacati di settore dopo un incontro con i rappresentanti dell'agenzia Entrate-Riscossione. Per questo - annunciano - hanno potenziato la presenza negli uffici. L'annuncio della ripresa della riscossione è di pochi giorni fa (dal primo gennaio), ma «operativamente» si inizierà lunedì. Il governo ha già annunciato di voler intervenire: una nuova rottamazione (si paga senza interessi e more) ma anche il «saldo e stralcio»: si paga e la cartella viene «stralciata» riducendone drasticamente il numero.

I sindacati di settore (Fabi, First, Fisac, Uilca), dopo l'incontro col «riscossore», intanto scrivono: «L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni». Solo pochi giorni fa era emerso che stavano per ripartire le richieste del fisco che erano state bloccate durante la prima emergenza Covid: appunto una pioggia di 50 milioni di atti che l'amministrazione avrebbe inviato ai contribuenti. 35 milioni tra atti di riscossione (cartelle, ipoteche, fermi amministrativi) sospesi nel 2020 ai quali si sarebbero aggiunti quelli di inizio 2021. 15 milioni gli accertamenti e le lettere di compliance. Ora è noto che da lunedì ripartiranno e l'opposizione attacca: «L'invio delle cartelle andava bloccato già settimane fa, con un decreto ad hoc».

ECONOMIA
Fiere Confermato Cibus 2021: si terrà a giugno o a settembre
Fisco Da lunedì tornano le cartelle Potenziata la presenza negli uffici
Alitalia Allarme sulla tenuta dei conti. Stipendi a rischio
SAP Il Pil sarà a due velocità Stime 2021 per l'Italia: +3,3%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 101706 - Diffusione: 49001 - Lettori: 315000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 22 %

I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

Unicredit stringe sull'ad E va al bivio Montepaschi

Il successore di Mustier sarà scelto entro il 10 febbraio. L'ipotesi Orcel e il toto nome interno

GOVERNANCE

Avanza il lavoro sulla rosa E a Generali Donnet studia il riordino della squadra

Cinzia Meoni

■ Impazza il toto nome di Unicredit. Ieri il cda è stato aggiornato dal comitato governance guidato da Stefano Micossi sui profili selezionati per il ruolo di ad. La rosa si sta restringendo ma, per la cooptazione in cda del sostituto di Jean Pierre Mustier, ci vorrà ancora tempo. Il d-day dovrebbe essere fissato per il cda del 10 febbraio convocato per l'approvazione del bilancio 2020. In Piazza Affari il titolo ha chiuso la seduta in calo dello 0,8% a 7,96 euro, il 15% circa in meno rispetto all'addio di Mustier.

A correre in pole position per la poltrona di ad, secondo indiscrezioni, sarebbe Andrea Orcel, ex numero uno degli investimenti di Ubs Investment Bank, attualmente in causa con Santander per una assunzione svanita all'ultimo momento. E sarebbero ancora in gara anche Alberto Nagel, appena riconfermato alla guida di Mediobanca e Marco Morelli ex numero uno di Banco Mps, oltre al settebello visto in dirittura di arrivo per la short list e costituito secondo indiscrezioni da Flavio Valeri (ex Deutsche Bank), Fabio Gallia (ex Cdp e Bnl), Tidjane Thiam (ex Credit Suisse) e Martin Blessing (ex Commerzbank e Ubs) e i tre nomi interni (Diego De Giorgi, Carlo Vivaldi e Niccolò Ubertalli). Nella tradizione di Unicredit, tuttavia, non sono esclusi i colpi di scena, come quello che ha portato in autunno alla cooptazione in cda di Pier Carlo Padoan, presidente in pectore della banca.

«Ci auguriamo che il nuovo ad di Unicredit, oltre alla capacità di dialogare con le istituzioni italiane ed europee, sia indipendente dai partiti», sostiene Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Una richiesta sollevata anche nei colloqui intercorsi tra i vertici aziendali e i grandi azionisti dell'istituto, il cui capitale è in mano per l'84% a istituzionali (e solo il 7% di questi ha un indirizzo italiano).

In ogni caso «la selezione del nuovo ad dovrebbe essere il primo passo per permettere a Unicredit di uscire dall'impasse strategica che sta penalizzando il titolo», sostiene Banca Imi. A iniziare dall'acquisto-salvataggio di Mps, come chiede il Tesoro (che controlla il 64% di Rocca Salimbeni). A Roma si lavora per alzare la dote di Mps e vincere così le resistenze degli azionisti di Unicredit, compresi quelli italiani come le Fondazioni Cariverona (1,79%), Crt (1,64%) e Leonardo Del Vecchio (1,92%).

Il tema della governance è aperto anche in Generali dove, secondo indiscrezioni di *Bloomberg*, si sta lavorando a una riorganizzazione delle prime linee che potrebbe vedere un passo indietro del general manager Frederic De Courtois e del cio Timothy Ryan.

PIANI Pier Carlo Padoan, futuro presidente di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Lino Morgante
www.datastampa.it Tiratura: 12588 - Diffusione: 9416 - Lettori: 188000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 15 %

I sindacati confermano dopo avere incontrato il settore della riscossione

Ripartono le cartelle esattoriali, sono cinquanta milioni

Ricadute sul personale «Occorre organizzarsi Saranno incrementate le presenze agli sportelli e negli uffici interni»

Al governo si lavora per una nuova fase della rottamazione

Francesco Carbone

ROMA

Da lunedì prossimo, 18 gennaio, una pioggia di 50 milioni di atti e cartelle partiranno dall'amministrazione finanziaria verso i contribuenti. Quasi una per ogni italiano (ma non tutti ne riceveranno e al contrario qualcuno ha più di una «contestazione fiscale»). Lo confermano i sindacati di settore dopo un incontro con i rappresentanti dell'agenzia Entrate-Riscossione. Per questo - aggiungono - hanno potenziato la presenza negli uffici.

L'annuncio della ripresa della riscossione è di pochi giorni fa (dal primo gennaio), ma «operativamente» si inizierà lunedì prossimo. Il governo ha già annunciato di voler intervenire: una nuova rottamazione (si paga senza interessi e more) ma anche il «saldo e stralcio»: si paga e la cartella viene «stralciata», riducendone drasticamente il numero. Ancora, di fatto però, non si sa quale sarà il «veicolo» scelto dall'esecutivo. Si ipotizza il nuovo decreto Ristori di metà gennaio.

I sindacati di settore (Fabi, First, Fisac, Uilca), dopo l'incontro col «riscossore», intanto scrivono: «L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni».

Solo pochi giorni fa era emerso che stavano per ripartire le richieste del fisco che erano state bloccate durante la prima emergenza Covid: appunto una «pioggia» di 50 milioni di atti che l'amministrazione avrebbe inviato ai contribuenti. 35 milioni tra atti di riscossione (cartelle, ipoteche, fermi amministrativi) sospesi nel 2020 ai quali si sarebbero aggiunti quelli di inizio 2021. 15 milioni gli accertamenti e le lettere di compliance. Ora è noto che da lunedì ripartiranno.

E mentre per il nuovo decreto Ristori si ipotizzano cartelle «diluite» («Qualunque nuova rottamazione o forma di pace fiscale non può prescindere dall'invio degli atti e delle cartelle», ha precisato il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini) l'opposizione attacca a testa bassa su un argomento molto sentito: una «gestione straordinaria» per «trattare i milioni di cartelle che si genereranno nel 2021, per posizioni maturate nel 2020», annunciava il viceministro all'Economia Laura Castelli. Ma Matteo Salvini tagliava corto chiedendo: bloccate le cartelle. Forza Italia intanto, per bocca di Mariastella Gelmini, puntualizzava: «L'invio delle cartelle andava bloccato già settimane fa, con un decreto ad hoc». Bisogna insomma «fermare questo assalto fiscale agli italiani».

Ag. Entrate. Ernesto M. Ruffini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GIORNO
Lodi Crema Pavia

Dir. Resp.: Sandro Neri

14-GEN-2021
da pag. 6
foglio 1

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 2545 - Lettori: 14000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 18 %

Bcc Centropadana, «necessario un piano di rilancio»

Lodi, avviata la trattativa sulla "cura dimagrante" Il sindacato Fabi chiede più tutele per i dipendenti

LODI

«Serve un piano di rilancio concreto in grado di tutelare anche i dipendenti». Così Mario Nava, vice coordinatore provinciale del sindacato Fabi, che ieri insieme al coordinatore provinciale Ettore Necchi *(nella foto)*, è intervenuto durante il primo incontro con Bcc Centropadana e i sindacati sul piano di riorganizzazione che l'istituto di corso Roma, guidato dal presidente Antonio Baietta, ha presentato in sinergia con la capogruppo Iccrea Banca. Al centro della trattativa il piano di riorganizzazione della banca di corso Roma che prevede la cessione di 13 filiali (compresi 60 dipendenti) di sedi del gruppo sparse tra Emilia Romagna e Piemonte, oltre a quella di Milano in piazza Affari (che passerà con Bcc di Milano dall'8 febbraio). Nel dettaglio la banca prevede di cedere al Credito Padano 1 filiale e 5 dipendenti (entro l'8 marzo), alla Banca d'Alba 2 agenzie e 5 dipendenti (entro il quarto trimestre 2021) e a EmilBanca 9 filiali e 44 dipendenti (entro il quarto trimestre 2021). A preoccupare però sono soprattutto altri 31 esuberi che la Centropadana ha già annunciato e che andranno a toccare i dipendenti delle sedi lodigiane. Su questo aspetto il sindacato Fabi è pronto a dare battaglia per aprire una trattativa sulla ristrutturazione della più grande Bcc della provincia di Lodi (48 sportelli, 341 dipendenti e 18.500 soci).

«Chiediamo una soluzione che sia sostenibile e ragionata - spiegano il coordinatore del sindacato Fabi di Lodi, Ettore Necchi e il vice Mario Nava –. In questo modo si penalizzano i lavoratori e non si propone un piano chiaro per il futuro. Le tasche dei lavoratori non devono essere toccate. La banca ha bisogno di prospettive che in questo momento non vediamo». Il confronto con la Centropadana, secondo i sindacalisti, potrebbe durare almeno un mese. **C.D.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Gravate dai debiti, la legge le salva

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 27214 - Diffusione: 21087 - Lettori: 82000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 1-26
foglio 1 / 2
Superficie: 68 %

Cartelle, da lunedì si riparte

Pronti per essere spediti 34 milioni di atti fiscali. Gli invii saranno scaglionati in blocchi, in attesa di eventuali modifiche normative previste nel decreto Ristori 5

Da lunedì 18 gennaio pronte a essere spedite 34 milioni di cartelle. Gli invii, come ha lasciato intendere il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, saranno scaglionati, a blocchi, in attesa anche di conoscere le novità normative legate a un nuovo più strutturato intervento di rottamazione delle cartelle notificate tra il 2016 e il 2020, che dovrebbe essere inserito nel decreto legge Ristori 5.

Bartelli a pag. 26

Raggiunto accordo sindacale con i lavoratori di Agenzia entrate-Riscossione

Da lunedì ripartono le cartelle

Notifiche scaglionate. In ufficio dipendenti con FFp2

DI CRISTINA BARTELLI

Da lunedì 18 gennaio pronte a essere spedite 34 milioni di cartelle. È stato raggiunto un accordo tra i lavoratori di Agenzia delle entrate Riscossione e i vertici per la ripresa dell'attività di notifica dopo lo spirare della sospensione delle notifiche al 31 dicembre 2020. Gli invii, come ha lasciato intendere Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia delle entrate Riscossione, saranno scaglionati, a blocchi, in attesa anche di conoscere le novità normative legate a un nuovo più strutturato intervento di rottamazione delle cartelle notificate tra il 2016 e il 2020 che dovrebbe essere inserito nel decreto legge Ristori 5, dopo l'approvazione di un nuovo scostamento di bilancio previsto per il 20 gennaio e che veleggia oltre i 30 mld di euro.

La partenza dunque delle lettere ai contribuenti, dopo lo stop dall'8 marzo al 31 dicembre 2020, non sarà massiva ma come ha specificato Ruffini in audizione alla camera (si veda *ItaliaOggi* del 12/1/21) è un avvio graduale «L'unica cosa che possono fare le due agenzie», ha ricordato Ruffini, «è quella di diluirli nel tempo, tra gennaio e dicembre, ma in assenza di una specifica norma non può essere fatto altrimenti».

Un'altra alternativa, per venire incontro ai contribuenti, che in questa fase, ancora di piena emergenza, oltre le nuove chiusure economiche, senza ancora percepire ristori, vedrebbero anche notifiche di multe e sanzioni da parte del fisco è quella di una nuova sospensione accompagnata da un allungamento dei termini della prescrizione nelle notifiche per l'Agenzia delle entrate, come peraltro già fatto nei precedenti interventi normativi. Ma, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* ancora al ministero dell'economia non è stata valutata alcuna decisione sul tema mentre si continua a lavorare per assemblare il decreto Ristori 5.

In una direttiva operativa dell'Agenzia delle entrate Riscossione si ricorda agli uffici che non solo è terminata la sospensione per le notifiche al 31 dicembre ma che dal primo gennaio 2021 sono ripartiti anche gli interessi moratori sulle cartelle, oltre alla ripartenza di tutti i meccanismi della riscossione come ad esempio i pignoramenti sugli stipendi.

Se da un lato i sindacati della Riscossione (FAbi, FirstCisl, Cgil Fisac e Uilca) portano a casa garanzie su come si dovrà svolgere l'accesso agli uffici, ci sono anche gli atti dell'Agenzia delle entrate pronti a essere affidati alle poste per la spedizione, e per questi atti, ci si riferisce in particolare ai controlli formali, la corsa è contro il tempo, considerato che è necessario inviare la comunicazione al contribuente entro l'invio della nuova dichiarazione dei redditi e quindi entro marzo prossimo.

È possibile che nel decreto Ristori 5 come più volte annunciato dal viceministro Laura Castelli trovi spazio un intervento di pulizia del magazzino dell'Agenzia della Riscossione. L'intervento dovrebbe prevedere una nuova rottamazione, la quarta. Una previsione di saldo e stralcio per le cartelle dagli importi più piccoli e difficilmente recuperabili e una nuova definizione agevolata.

Il problema delle notifiche massive degli atti fiscali è comunque non soltanto di opportunità economica dato il periodo ma anche di salute pubblica. L'ultima sospensione è stata concessa proprio perché nel pieno della seconda ondata dell'epidemia di Covid-19 si era voluto assicurare una protezione sia ai dipendenti sia ai contribuenti evitando assembramenti e code negli uffici.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

In questa fase dove stanno per essere adottate nuove misure sanitarie di restrizione si è scelto tuttavia di non poter rinviare ulteriormente la strada della riscossione.

Nell'accordo raggiunto, dunque, i sindacati evidenziano che la riapertura degli uffici continuerà a essere parziale. per il momento a essere svolta con l'orario 8,15 - 13,15 e solo su prenotazione. Sarà progressivamente aumentato, se necessario, il numero degli slot prenotabili in relazione alle richieste fino a raggiungere, all'inizio di febbraio, l'utilizzo massimo di tutte le postazioni attivabili sulla base delle planimetrie atte ad assicurare il corretto distanziamento.

Al fine di limitare l'afflusso dei contribuenti in questa fase di emergenza sanitaria è prevista, e sarà adeguatamente pubblicizzata, l'erogazione esclusivamente di alcuni servizi: pagamenti, rateazioni e sospensioni. Gli altri servizi verranno erogati attraverso canali telematici alternativi. Inoltre ai dipendenti sarà assicurata la fornitura di mascherine FFP2 e disinfettanti per le mani e la richiesta di andare a lavoro con mezzo proprio.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

LA PREALPINA
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 28000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 14 %

Fisco: ripartono le cartelle

Accordo sindacale per gestire la ripartenza delle attività

ROMA - «L'attività di notifica delle cartelle esattoriali e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni». Ad annunciarlo sono i i sindacati di categoria (Fabi, First, Fisac, Uilca) dopo l' incontro di ieri con l'Agenzia delle entrate - Riscossione.

«Il Rappresentante dell'Ente - scrivono i sindacati - ci ha comunicato che l'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio e che conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni. A tal riguardo abbiamo fortemente richiesto che tutte le attività che lo consentano siano comunque svolte in remoto».

L'attività degli sportelli continuerà per il momento a essere svolta con l'orario 8,15 - 13,15 e solo su prenotazione. Sarà progressivamente aumentato, se necessario, il numero degli slot prenotabili in relazione alle richieste fino a raggiungere, all'inizio di febbraio, l'utilizzo massimo di tutte le postazioni attivabili sulla base delle planimetrie atte ad assicurare il corretto distanziamento. Al fine di limitare l'afflusso dei contribuenti in questa fase di emergenza sanitaria è prevista, e sarà adeguatamente pubblicizzata, l'erogazione esclusivamente di alcuni servizi: pagamenti, rateazioni e sospensioni. Gli altri servizi verranno erogati attraverso canali telematici alternativi. Al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza alle lavoratrici ed ai lavoratori degli sportelli, in questa delicata fase di ripartenza, si è ottenuto dalla delegazione aziendale la disponibilità all'installazione di apriporta o citofoni su richiesta specifica dei preposti e sollecitato a rafforzare la vigilanza, nonchè ad allertare le Forze dell'Ordine per un costante presidio delle Sedi aziendali. I sindacati hanno richiesto all'Ente l'implementazione del "Protocollo condiviso sulla regolamentazione delle misure per il contenimento ed il contrasto al virus Covid-19 nell'ambiente di lavoro" del 13 maggio 2020, con particolare riferimento alle misure di sicurezza per addetti all'attività esterna.

> Più personale agli sportelli in totale sicurezza ma molti servizi resteranno operativi da remoto

Il verbale di accordo, sottoscritto alla fine di una giornata di trattativa, prevede che al personale adibito ad attività esterna vengano forniti dispositivi di protezione individuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora fateci riaprire»
Fisco: ripartono le cartelle

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
www.datastampa.it Tiratura: 28902 - Diffusione: 10185 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 3 %

LA GIORNATA
di Alessia Lautone

Fisco: sindacati, da lunedì ripartono cartelle. «L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni». Lo comunicano i sindacati di categoria (Fabi, First, Fisac, Uilca) dopo un incontro oggi con l'Agenzia delle entrate - Riscossione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 203878 - Diffusione: 175714 - Lettori: 1624000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 29 %

Il retroscena

Vertice Unicredit in vantaggio candidato tricolore

La lista dei papabili va da Andrea Orcel ad AlbertoNagel da Flavio Valeri a Diego De Giorgi e Carlo Vivaldi

di **Andrea Greco**

MILANO – Il cda di Unicredit si affretta lentamente nella scelta del successore di Jean Pierre Mustier. Nella riunione di ieri, che ha trattato temi regolatori e il piano di raccolta 2021, gli amministratori hanno ricevuto un'informativa sul processo di selezione, in corso da oltre un mese. Non sarebbero stati illustrati nomi, né liste brevi o lunghe. Tuttavia il lavoro del comitato nomine interno, aiutato dai selezionatori di Spencer Stuart, ha portato a sondare più candidati dopo Natale: tanto che ieri sarebbe emersa la volontà di chiudere entro il cda del 10 febbraio, già in agenda per l'esame dei conti 2020. Magari prima, se gli astri si allineano, convocando un cda straordinario.

Secondo diverse fonti bancarie e politiche, il cerchio comunque si restringe: e una mezza dozzina di nomi sono quelli da cui potrebbe sgorgare l'attesa cooptazione, da sottoporre all'assemblea del 15 aprile con la lista del nuovo cda, che quello uscente depositerà verso metà marzo. Ieri Lando Sileoni, leader della Fabi (il maggior sindacato bancario nazionale con 108 mila iscritti) ha detto al *Financial Times* che serve «un manager italiano, che non sia aggressivo, non chiuda filiali e annunci migliaia di esuberi dopo l'accordo con Mps». Un'agenda molto chiara e "politica", che non è detto combaci con quella dei grandi soci (quasi tutti fondi stranieri). Ieri li ha rassicurati, via *Sole 24 Ore*, il presidente Cesare Bisoni: «Ribadisco che il consiglio non accetterà mai alcuna operazione che non sia nell'interesse esclusivo di Unicredit e dei suoi azionisti». Per certo, il dossier Mps andrà presto affrontato (anche per scartarlo) dal successore di Mustier, che ha negoziato per sei mesi con il Tesoro spuntando 5 miliardi di euro tra incentivi vari a comprare il Monte. Quanto al passaporto italiano del nuovo ad, appare effettivamente difficile che dopo Mustier sia scelto un altro straniero: anche se ieri l'Ft citava tra i sondati l'ex capo di Credit Suisse Tidjane Thiam e l'ex ad di Commerzbank, Martin Blessing. Sembrano favoriti due candidati italiani, espertissimi di fusioni. Come Andrea Orcel, per una vita capo della banca d'affari di Merrill Lynch e poi di Ubs. Orcel conosce bene gli investitori internazionali, ma anche le due Fondazioni di Torino e Verona, in asse con la Delfin di Del Vecchio. Si racconta che Orcel avrebbe offerto di venire in Unicredit gratis il primo anno. Del resto è stato a lungo tra i manager più pagati al mondo: e proprio il voltafaccia del Santander sui suoi compensi gli costò il posto di ad, a contratto già firmato. Se Orcel troverà la transazione con gli spagnoli, a cui ha chiesto 112 milioni di danni, la sua strada potrebbe spianarsi. Un rivale accreditato, malgrado tenga (come tutti i papabili) un profilo basso, pare Alberto Nagel, capo di Mediobanca dal 2003 e con buona reputazione sul mercato e nel governo. Ma sceglierе Nagel, da anni in asse con i vertici di Intesa Sanpaolo e di Unipol (e malvisto invece da Mustier) potrebbe innescare un ribaltone nel sistema bancario italiano, con effetti indesiderati. Altro banchiere con pedigree "d'affari" è Flavio Valeri, vice di Orcel in Merrill Lynch prima di guidare Deutsche Bank Italia, dove si è occupato di banca commerciale, oltre che di mercato tedesco, sede di metà degli attivi del gruppo Unicredit. Una candidatura più "politica" appare quella di Fabio Gallia, dg di Fincantieri e prima a lungo capo della Bnl controllata da Bnp Paribas, oltre che di Cdp quando al Tesoro guidava Pier Carlo Padoan, presidente in pectore di Unicredit.

Il terzo filone contiene dirigenti in grado di attivarsi immediatamente, perché interni. Come Diego De Giorgi, l'ex trader di Bofa voluto in cda proprio da Mustier, o Carlo Vivaldi, nel gruppo dal 1991 e oggi direttore operativo ex-aequo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti Jean Pierre Mustier (ad uscente di Unicredit), Stefano Micossi e Pier Carlo Padoan

Economia
L'allarme di S&P sull'Italia crediti deteriorati verso il raddoppio
Vertice Unicredit in vantaggio candidato tricolore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA SICILIA

14-GEN-2021
da pag. 10
foglio 1

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

www.datastampa.it

Tiratura: 14760 - Diffusione: 10813 - Lettori: 234000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 9 %

INCONTRO AGENZIA ENTRATE-SINDACATI PER POTENZIARE LA PRESENZA NEGLI UFFICI

Da lunedì 50 milioni di cartelle, forse col "Ristori" rottamazione e saldo e stralcio

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Da lunedì prossimo, 18 gennaio, una pioggia di 50 milioni di atti e cartelle partiranno dall'amministrazione finanziaria verso i contribuenti. Quasi una per ogni italiano (ma c'è chi ha più di una contestazione fiscale). Lo confermano i sindacati di settore dopo l'incontro con i rappresentanti di Agenzia Entrate-Riscossione. Per questo, annunciano, hanno potenziato la presenza negli uffici.

L'annuncio della ripresa della riscossione è di pochi giorni fa (dal primo gennaio), ma operativamente si inizierà lunedì prossimo. Il governo ha già annunciato di voler intervenire: una nuova rottamazione (si paga senza interessi e more) ma anche il "saldo e stralcio": si paga e la cartella viene "stralciata" riducendone drasticamente il numero. Ancora, di fatto, non si sa quale sarà il percorso scelto dall'Esecutivo. Si ipotizza il nuovo decreto "Ristori" di metà gennaio. Al netto di eventuali crisi di governo.

I sindacati di settore (Fabi, First, Fisac, Uilca) dopo l'incontro scrivono: «L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni».

Pochi giorni fa era emerso che stavano per ripartire le richieste del fisco bloccate durante la prima fase di Covid: 35 milioni fra atti di riscossione (cartelle, ipoteche, fermi amministrativi) sospesi nel 2020 ai quali si sarebbero aggiunti quelli di inizio 2021; 15 milioni gli accertamenti e le lettere di compliance. Nel nuovo decreto Ristori si ipotizzano cartelle "diluite" («Qualunque nuova rottamazione o forma di pace fiscale non può prescindere dall'invio degli atti e delle cartelle», dice il direttore di AdE, Ernesto Maria Ruffini). Una «gestione straordinaria» per «trattare le milioni di cartelle che si genereranno nel 2021, per posizioni maturate nel 2020», annunciava la viceministra all'Economia, Laura Castelli. Ma Matteo Salvini chiede di bloccare le cartelle. E Mariastella Gelmini (Fi): «L'invio andava bloccato già settimane fa, con un decreto ad hoc». ●

economia
Regione, ecco la "cura dimagrante"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 150529 - Diffusione: 116518 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati

14-GEN-2021
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 21 %

L'ex Ubs resta il preferito dai soci, scelta del cda entro il 10 febbraio

Unicredit, Orcel favorito la crisi di governo congela la fusione di Montepaschi

IL RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

È Andrea Orcel il nome preferito dai principali soci Unicredit per il posto di amministratore delegato dell'istituto al posto di Jean Pierre Mustier. Resta il nodo del contenzioso tra il banchiere e il Santander a fare da intralcio a una sua indicazione per l'incarico: se verrà risolto in tempi brevi, l'ex banchiere di Ubs e Merrill Lynch potrebbe tornare in Italia dopo una carriera costruita in gran parte all'estero.

Sul nome di Orcel si sarebbero incrociate le indicazioni arrivate dai soci italiani - fondazioni in testa - e dei grandi investitori stranieri. La procedura di selezione va comunque avanti. Il cda di ieri è servito per aggiornare i consiglieri sul processo di selezione, affidato ai consulenti di a Spencer & Stuart, e ora proseguiranno i colloqui dei candidati già identificati con l'obiettivo di selezionare a stretto giro il futuro amministratore delegato. Al contempo, si lavora in parallelo per presentare la lista per il prossimo cda. La decisione finale del futuro ceo a questo punto dovrebbe essere presa entro il 10 febbraio, data del prossimo consiglio di amministrazione - già convocato - che ha in agenda i conti del 2020. Nel caso non venisse raggiunto un accordo con Orcel, l'elenco dei manager selezionati comprenderebbe anche l'ex numero uno di Credit Suisse Tidjane Thiam, l'ex ceo di Commerzbank Martin Blessing, l'ex ad di Bnl e Cdp Fabio Gallia e Flavio Valeri, per diversi anni al vertice di Deutsche Bank Italia. In lizza anche il membro del cda Diego De Giorgi e il manager interno Carlo Vivaldi. A chiedere un ad italiano è il sindacato dei bancari, per bocca del numero uno della Fabi, Lando Sileoni.

Il successore di Mustier potrebbe schivare la pratica Montepaschi: la crisi di governo aperta ieri da Italia Viva, si spiega, sospende l'accelerazione del Tesoro per la cessione del suo 64% almeno fino a quando non sarà chiarito lo scenario politico. Se si tratterà di una pausa o di un vero e proprio stop lo si capirà da chi occuperà la poltrona di ministro dell'Economia. La struttura tecnica va comunque avanti nella sua ricerca di soluzioni che permettano a Unicredit di accettare la fusione, mentre Mps, dal canto suo, dovrebbe aprire tra qualche giorno la «data room» per permettere ai soggetti potenzialmente interessati di fare le proprie verifiche sull'istituto.

Uno stop che piace almeno a Siena, dove ieri un consiglio comunale convocato proprio sul futuro della banca non è comunque riuscito a produrre un documento unitario. La città cerca comunque di salvare il salvabile: «È necessario portare avanti, da parte della Fondazione, un'azione giudiziaria autorevolmente sostenuta verso la Banca Mps. È l'ultima chiamata per avere un indennizzo a favore della nostra comunità», ha dichiarato il sindaco Luigi De Mossi.

Sul fronte del risiko bancario, da registrare anche la frenata del numero uno di Unipol, Carlo Cimbri alle nozze tra Bper e Banco Bpm, che ha ricordato come la partecipata Bper debba prima integrare gli sportelli acquisiti da Ubi Banca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Orcel è nato a Roma nel 1963

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO

Dir. Resp.: Franco Bechis

www.datastampa.it Tiratura: 18934 - Diffusione: 9355 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati

14-GEN-2021
da pag. 12-12
foglio 1
Superficie: 8 %

Riscossione

Notifica delle cartelle Si riparte il 18 gennaio

••• Brutte notizie dopo l'incontro sindacale sul tema della ripresa delle attività dell'Agenzia delle entrate - Riscossione, sospese fino al 31 dicembre per la pandemia. Il rappresentante dell'ente ha comunicato ai lavoratori che l'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio. Lo hanno spiegato in una nota Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca. «Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni. A tal riguardo abbiamo fortemente richiesto che tutte le attività che lo consentano siano comunque svolte in remoto» hanno chiesto le sigle.

Economia
Cedolone Fca ai soci senza condizioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4019 - Lettori: 10000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 11
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

«Bpvi, Marin parafulmine per salvare il cda Non poteva nascondere baciate note a tutti»

La difesa del dirigente apre le arringhe. Oggi il via al processo-bis contro l'ex direttore generale Sorato

La vicenda

- Con l'inizio, ieri in aula a Vicenza, delle arringhe difensive, si avvia alla conclusione il processo per il crac Bpvi. Ad aprire la serie di interventi in difesa dei sei imputati e stato Lino Roetta, legale di Paolo Marin (nella foto), l'ex vicedirettore a capo dei crediti di Bpvi. A chiudere la serie sarà il difensore dell'ex presidente Gianni Zonin, Enrico Ambrosetti, a cui serviranno tre udienze per spiegare in dettaglio le sue conclusioni
- Intanto oggi prende il via il processo-bis all'ex direttore generale di Popolare di Vicenza, Samuele Sorato

VICENZA Le «baciate» in Banca Popolare di Vicenza non si potevano nascondere, perché non erano un segreto per nessuno. Nemmeno per Bankitalia. È solo uno dei concetti ampiamente argomentati ieri dall'avvocato Lino Roetta, difensore di Paolo Marin, l'ex vicedirettore generale Bpvi, dal 2012 responsabile della divisione crediti, accusato come gli altri imputati di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto.

Dopo oltre cento udienze e la pausa natalizia, il processo per il crac dell'ex popolare è ripartito ieri con le arringhe delle difese. Roetta ha sostenuto come sia stata per lui «una sofferenza anche fisica» difendere l'amico che sa «assolutamente innocente». E nel corso dell'arringa ha replicato punto per punto alle contestazioni della procura, definendo Marin, unico licenziato per giusta causa nel 2015, come «il parafulmine per salvare il cda da qualunque censura». Cda che quei finanziamenti li aveva sotto gli occhi quando li approvava. Un dirigente, Marin, che Bce, dopo l'ispezione 2015, non aveva multato, diversamente da tanti altri; che non era stato oggetto di segnalazioni, segno che le procedure erano corrette, è la tesi della difesa.

E se la contestazione è quella che Marin non poteva non sapere dell'esistenza delle «baciate» (le operazioni di acquisto azioni finanziate dalla banca, che l'hanno portata al tracollo) che andavano scorporate, allora si presuppone - è la logica del suo legale - che ci sia stata una condivisione di tali informazioni. Ma allora quando, si chiede la difesa, se il manager, per il ruolo che rivestiva, non era coinvolto sull'andamento del mercato secondario, non partecipava, se non sporadicamente, alle riunioni della divisione mercati e non aveva fatto parte del comitato finanza che per l'ex ad Francesco Iorio era il centro nevralgico delle decisioni strategiche della banca.

Altra precisazione rilevante il fatto che la divisione crediti guidata dall'imputato (che non aveva budget o obiettivi da raggiungere), non poteva cambiare la natura della pratica di fido, intervenire su com'era stata gestita. Poteva solo valutare il credito. Insomma, ciò che arrivava sulla scrivania era una proposta che aveva già passato dieci pareri, già perfezionata, e Marin, sostiene Roetta, non sapeva come venivano usati i soldi, se appunto per l'acquisto azioni. Lo si scopriva solo quando quella pratica tornava per il rinnovo; e allora risultava come era stata usata la provvista.

La prima volta che Marin sentì parlare di un finanziamento correlato era il 2008, al suo primo comitato crediti. L'operazione era stata deliberata due anni prima. «Gli dissero che era tutto regolare» spiega la difesa. Nel 2012, durante l'ispezione di Bankitalia, fu proprio l'ex vicedirettore a portare agli ispettori le posizioni relative alle operazioni correlate, deliberate dagli organi collegiali. Roetta insiste che il suo cliente non poteva nascondere ciò che già si sapeva. E su questo punto ha più di qualche carta - e nome - da giocare: dall'ex presidente Gianni Zonin che per la procura era «perfettamente a conoscenza del fenomeno» a consiglieri e sindaci, come Giovanna Dossena e Paolo Zanconato, «a cui appartenevano operazioni di acquisto azioni con i soldi dell'istituto», passando per l'avvocato Marino Breganze, già vicepresidente Bpvi che «nel 2012 come presidente del comitato dava l'ok per i nuovi azionisti e a distanza di mezz'ora, in cda, deliberava finanziamenti per milioni per l'acquisto di azioni». Citato anche Mariano Sommella, ex dirigente Bankitalia chiamato in Bpvi come se-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

gretario del consiglio: «Era a conoscenza delle baciate ma non ha mai fatto osservazioni». Come poteva quindi Marin pensare che fossero illecite?

Oggi, sempre in tribunale a Vicenza, si apre il processo a carico dell'ex direttore generale di Bpvi, Samuele Sorato, la cui posizione era rimasta separata per problemi di salute: attese decine di costituzioni di parte civile. Quanto alla difesa dell'ex presidente Gianni Zonin (l'ultima in programma), si è riservata tre udienze: «È mio dovere ripercorrere tutti i passaggi dopo oltre cento udienze, ricostruendo le vicende e contestualizzandole» spiega l'avvocato Enrico Ambrosetti.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DELLA SERA

14-GEN-2021
da pag. 32
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 26 %

Lagarde: la ripresa dipende dalla velocità sul Recovery plan

Standard & Poor's: balzo dell'Italia, più 5,3%. La Bce: euro digitale in 5 anni

Europa

di **Francesca Basso**

La ripresa economica europea si gioca sul fattore tempo: velocità di vaccinazione, durata dei nuovi lockdown per contenere la diffusione del Covid-19, rapidità di attuazione di Next Generation Eu. La presidente della Bce Christine Lagarde va dritta al punto, intervenendo all'evento online *Reuters Next*: «Dobbiamo essere veloci perché chiaramente abbiamo bisogno di una spinta costante, di bilancio e monetaria», ha spiegato. Per questo «Next generation Eu deve essere attuato in maniera efficiente, rapida e sulla base di un solido piano strategico».

Nel pomeriggio le fa eco S&P Global Ratings che prevede per il 2021 una crescita a due velocità con una probabile contrazione nei primi sei mesi e una forte ripresa nel secondo semestre. Il Pil dell'Europa, secondo le stime di S&P Global Ratings, aumenterà quest'anno del 4,8% con un balzo del Prodotto interno lordo dell'Italia al 5,3% ma a condizione che sia raggiunta l'immunità di gregge sul fronte del Covid e l'attuazione di Next Generation Eu sul versante economico.

La Bce a dicembre ha stimato una ripresa della crescita dell'Eurozona del 3,9% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Francoforte ha basato le proprie proiezioni tenendo conto dell'ipotesi che le misure di contenimento sarebbero state estese in molti Paesi fino alla fine di marzo, per cui i lockdown in corso erano già stati presi in considerazione. «Penso che le nostre ultime proiezioni di dicembre siano ancora valide», ha detto Lagarde, a condizione che le restrizioni vengano revocate entro fine marzo. Sarebbe «preoccupante» se i freni all'attività economica continuassero nel secondo trimestre. Di positivo c'è che alcune incognite che avevano caratterizzato la fine dello scorso anno «come le elezioni per la Casa Bianca, il Senato negli Usa e la Brexit», ha osservato Lagarde, si sono risolte. Rimane però l'incertezza sull'andamento della pandemia e sulle campagne di vaccinazione.

Dei 27 Stati membri finora «undici Paesi hanno già presentato i loro piani e iniziato la valutazione — ha spiegato Lagarde — quindi il lavoro procede e si spera che gli stanziamenti dei fondi possano partire in tempi rapidi per mettere in atto i progetti contenuti nei piani». La presidente della Bce ha fatto il punto anche sul programma di acquisti per l'emergenza pandemica (Pepp), che a dicembre è stato portato a 1.850 miliardi, e che ha «permesso di ristabilire condizioni di finanziamento favorevoli per la ripartenza dell'economia». Il Pepp può non essere pienamente usato se non servisse, ma all'opposto può essere ulteriormente «ricalibrato» se fosse necessario un impegno finanziario maggiore «perché la nostra flessibilità è bidirezionale».

Lagarde è intervenuta anche sulle cedole delle banche: «Non voglio dilungarmi sulla tolleranza sui dividendi» espressa a fine 2020 dalla Supervisione bancaria della Bce, ha detto, che «dà spazio alle banche affinché paghino dividendi ragionevoli», ma resta «la preoccupazione che non svuotino le riserve» per pagarli. La nuova sfida sarà la gestione della crescita dei crediti deteriorati causati dal Covid. S&P Global Ratings stima che gli Npl «raddoppieranno rispetto ai livelli medi di novembre raggiungendo i 200 miliardi di euro» ma «le perdite saranno sostenibili e inferiori rispetto al passato perché le banche hanno una struttura del capitale più solida». A livello italiano, l'impatto del Covid sul sistema bancario porterà a un «cambiamento strutturale con un consolidamento». S&P sottolinea che i nostri istituti, rispetto alle crisi passate, stavolta hanno avuto un «significativo e tempestivo» supporto da parte delle autorità europee e nazionali.

Lagarde si è soffermata anche sull'introduzione dell'euro digitale, che «non avverrà domani, ci vorrà del tempo», «non soppianterà ma affiancherà le banconote». Spera che «non ci vogliano più di cinque anni». «Nel mondo del fintech le cose si muovono a grandissima velocità — ha osservato — quindi dobbiamo essere pronti ma avendo sempre in primo piano la sicurezza». Quanto al Bitcoin, la presidente della Bce lo ha definito «un asset altamente speculativo, che si presta ad alcuni giochetti e attività assolutamente disdicevoli di riciclaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice

Christine Lagarde, 65 anni, guida la Bce dal novembre 2019

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

14-GEN-2021
da pag. 35
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

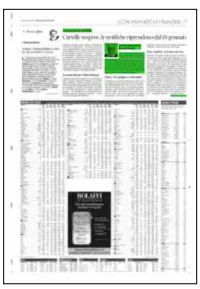
www.datastampa.it Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 3 %

Sussurri & Grida

Boselli presidente di Prestitalia

Mario Boselli *(nella foto)* è il nuovo presidente di Prestitalia, società finanziaria entrata a far parte del gruppo Intesa Sanpaolo dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Boselli sostituisce Gian Cesare Toffetti. Attuale presidente di Banca 5 (gruppo Intesa Sanpaolo), dell'Istituto Italo Cinese e della Fondazione Italia Cina, Boselli ha presieduto la Camera nazionale della moda italiana dal 1999 al 2015 e ne è presidente onorario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

14-GEN-2021
da pag. 35
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 4 %

Sussurri & Grida

Pop. Sondrio, la lettera ai soci

Popolare di Sondrio mette in avviso i clienti e i 162 mila soci della cooperativa bancaria — l'unica che finora ha resistito alla trasformazione in spa — circa le nuove regole europee in materia di gestione del credito, che impongono soglie più strette e rigide per il passaggio a default dei clienti inadempienti. «Continueremo a dialogare con la clientela, prestando assistenza come sempre», affermano il consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini e il presidente Francesco Venosta. La banca rivendica il patrimonio solido (cet1 ratio al 16,25%) «sul podio tra le banche nazionali». La banca ricorda la cessione di npl per oltre 1,3 miliardi e che «l'attività straordinaria di derisking consente di affrontare con ragionevole ottimismo le problematiche sfide congiunturali, attuali e future». Nonostante la pandemia di Covid 19, i risultati del 2020 che saranno presentati — conferma l'istituto — saranno positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
14-GEN-2021
da pag. 1-13
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 17473 - Diffusione: 11485 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

L'INTERVISTA
Dell'Erba: contro il Covid fiducia valore decisivo

IL PRESIDENTE DI FEDERCASSE «TROVARE FORMULE PER RENDERE SOSTENIBILE LA RIPRESA DEI PAGAMENTI»

«Fiducia valore decisivo nei mesi bui del Covid»

Dell'Erba: le nostre banche oltre la solita quota di mercato

LEONARDO PETROCELLI

● **Augusto Dell'Erba, presidente di Federcasse, nei mesi durissimi della prima e della seconda ondata pandemica qual è stato il ruolo svolto dalle banche di credito cooperativo?**

«Lavorando con le misure varate dall'esecutivo siamo andati significativamente oltre la nostra consueta quota di mercato che, solitamente, si aggira fra il 7 e l'8% del credito complessivo. Si direbbe, banalmente: abbiamo fatto il nostro dovere e molto di più. È un risultato che ci rende orgogliosi e che certifica il nostro ruolo: quando la banca di comunità opera bene va immediatamente incontro alle esigenze della clientela»

Qual è stato il valore aggiunto?

«In casi come questi è decisiva la *soft information*, la qualità premiale della relazione. Un banca esiste soprattutto quando intercetta la fiducia, il primo valore immateriale»

La vostra clientela è quella delle micro-imprese che innervano e caratterizzano il tessuto produttivo italiano e, sopratutto, meridionale. Resisteranno alla crisi?

«Sento dire spesso che la pandemia è come una guerra. Ma in guerra molte braccia vengono sottratte all'impresa per correre al fronte e, soprattutto, la produzione cambia volto per adattarsi alle esigenze del conflitto. Attualmente è diverso. La produzione non è stata snaturata, ma è rimasta intatta. Nella mia banca, ad esempio, non mi aspetto un rimbalzo negativo rilevante. I nostri clienti sono gente operosa, artigiani, coltivatori diretti, commercianti capaci di trovare soluzioni e di adattarsi al contesto. Preoccupa di più chi potrebbe non dare segni di ripresa».

Un punto cruciale: alla fine delle moratorie cosa attende chi ha acceso un mutuo ed è rimasto fermo per mesi?

«Questo è un tema che inizia ad affacciarsi nel dibattito e, a breve, potrebbe diventare cruciale. Quello del default e dell'insolvenza è un nodo iper-regolamentato ma qui ci troviamo in una situazione diversa. Il codice civile regola l'inadempimento colpevole ma se l'inadempimento è una diretta conseguenza di misure restrittive, cioè di un evento straordinario al quale si sono accompagnati provvedimenti di natura normativa e amministrativa che mi hanno impedito di fare il mio lavoro, sono davvero inadempiente?».

Ecco, lo sono?

«Ritengo non del tutto. Ma se il problema è emerso per le locazioni, qui il dibattito deve ancora innescarsi. Resta il fatto che inserire un imprenditore nella lista dei "cattivi pagatori" non può che determinare conseguenze peggiorative del suo stato».

Bisognerà proseguire con le moratorie?

«Bisognerà trovare delle forme per rendere la ripresa dei pagamenti sostenibili per quelle imprese che ce la possono fare. Io confido in una rapida ripresa. I ristoranti chiusi per settimane magari riaprono e ricominciano a fatturare in modo significativo. Bene, realisticamente devono potersi riprendere e rientrare dei pagamenti. È importante dare tempo alla gente».

E finirà così?

«L'Europa è piuttosto rigida in materia, ritenendo sia sempre un bene evidenziare e far apparire le criticità. Ma se si può evitare quando non è necessario perché favorire l'espansione delle sofferenze?»

Vi siete spesso interfacciati con il governo giallorosso, ora in crisi. Quali sono state la vostre richieste?

«Riteniamo da diverso tempo che la normativa che attualmente regola le banche di credito cooperativo, successivamente alla costituzione dei gruppi bancari cooperativi, meriterebbe una revisione in quanto certe norme europee che ci collocano nel sistema delle banche "significant" andrebbero riviste. Serve portare le nostre banche ad avere una regolamentazione coerente con la propria struttura giuridica e la propria effettiva operatività».

Che risposte sono arrivate?

«Il presidente del Consiglio, a settembre, durante il Festival dell'economia di Firenze, ha riconosciuto chiaramente che il nostro sistema merita una revisione normativa. Ora si tratterebbe di mettersi al tavolo con i regolatori per capire in che direzione ma, di fatto, il Governo ha percepito e recepito questa esigenza».

Fra le priorità più stringenti in questa fase c'è la ripresa economica con i fondi europei, tra Recovery e Green Deal, dedicati a innovazione e transizione verde. Siete della partita?

«È la nostra vocazione. Per esempio abbiamo tra le banche di credito cooperativo il consorzio Bcc Energia che compra per conto delle banche energia pulita. Sono molte anche le iniziative, dal forte valore innanzitutto simbolico, come l'installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici a Castellana e a Policoro. Sono fatti non di grande impatto immediato, certo, ma che manifestano chiaramente l'indirizzo verso cui siamo orientati».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Conte apre, ma Renzi chiude

ECONOMIA&FINANZA
«Fiducia valore decisivo nei mesi bui del Covid»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
14-GEN-2021
da pag. 1-13
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 17473 - Diffusione: 11485 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

FEDERCASSE Il presidente Augusto Dell'Erba

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GIORNO

14-GEN-2021
da pag. 24
foglio 1

Dir. Resp.: Sandro Neri
www.datastampa.it Tiratura: 38697 - Diffusione: 23229 - Lettori: 210000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 3 %

IN BREVE

Lodi

Bcc Centropadana, al via la trattativa su esuberi e cessione di tredici filiali

É iniziata ieri la trattativa sul futuro della Bcc Centropadana. I sindacati chiedono alla banca lodigiana di rivedere il piano di organizzazione che prevede la cessione entro marzo di 13 filiali (compresi 61 dipendenti) tra Emilia Romagna e Piemonte, oltre al licenziamento di altri 31 lavoratori.

Stufe ecologiche e di design Prometeo conquista il mercato

Lombardia, crescono a dicembre i consumi elettrici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GIORNO

14-GEN-2021
da pag. 24
foglio 1

Dir. Resp.: Sandro Neri

www.datastampa.it Tiratura: 38697 - Diffusione: 23229 - Lettori: 210000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 4 %

IN BREVE

Varese

La direzione Bper Banca nell'ex Credito Varesino

Sarà realizzata nel centro di Varese, in via Vittorio Veneto 2, ex sede dello storico Credito Varesino, la nuova direzione regionale di Bper Banca. Lo ha rivelato il presidente dell'istituto di credito Pietro Ferrari (foto)in una videoconferenza con i vertici della Camera di Commercio locale. Bper Banca conta 69 filiali sul territorio varesino.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 27214 - Diffusione: 21087 - Lettori: 82000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 40 %

Rocca Salimbeni specifica sui lavori in corso e sul piano industriale

Mps, piano non definitivo

Scenari non definibili da discutere con la Ue

Il piano approvato dal cda di B.Mps è al momento non definitivo così come l'evoluzione dello scenario aggregativo sottende tempi e modalità attualmente «non definibili». A ribadirlo è lo stesso istituto guidato dall'a.d. Guido Bastianini in una nota diffusa ieri che fa riferimento a notizie di stampa che danno conto di un'iniezione di mezzi freschi per 2 miliardi nel 2021, «anno che», secondo i rumors di stampa si «dovrebbe chiudere con 562 milioni di rosso», della rapida focalizzazione regionale della banca per concentrarsi sulle Pmi, del controllo dei costi con 2.670 esuberi (di cui 900 a Siena) e della resilienza patrimoniale, anche ballando da sola. «Il tutto in un contesto particolarmente incerto, ma che in ogni caso permetterebbe di rispettare, pur se di soli 190 milioni, 30 punti base di capitale «Cet 1», i requisiti minimi di capitalizzazione», si legge nell'articolo pubblicato da un quotidiano italiano.

La banca non entra nello specifico di nessun target finanziario ma si limita a dire: « informazioni non circostanziate e decettive».

Rocca Salimbeni ha ribadido quindi che il piano deliberato dal cda è allo stato non definitivo, in quanto è stato approvato sul presupposto di determinati assunti, quale tra gli altri, in primo luogo, il necessario confronto con DG-Comp nonchè, nella propria articolazione, è stato redatto anche tenendo conto della realizzabilità di un'operazione strutturale.

In particolare, l'istruttoria di DG-Comp, ha proseguito l'istituto senese, che richiede l'interlocuzione dello Stato italiano e culminerà in un provvedimento autorizzativo, ha indotto la banca, in coerenza con le disposizioni regolamentari vigenti che sovrintendono alla diffusione di informazioni al mercato, a fornire un limitato grado di dettaglio in merito ai contenuti di un piano tutt'ora soggetto a revisione. Parimenti, l'evoluzione dello scenario aggregativo sottende tempi e modalità attualmente non definibili.

Per queste ragioni, la banca ha comunicato al mercato che l'approvazione del piano si inserisce in un percorso tutt'ora non concluso, che presuppone l'approvazione da parte di DG-Comp e la definizione del capital plan da trasmettere a Bce nei termini già noti al mercato. Il necessario dialogo tra i regolatori sovranazionali per gli aspetti di competenza, che potrebbe portare a modifiche anche rilevanti o sostanziali dello stesso, giustifica il fatto che la comunicazione delle informazioni sul piano abbia avuto ad oggetto solo taluni elementi qualificanti, senza entrare oggi in maggior grado di dettaglio.

Non va dimenticato che Mps ha nominato un altro advisor finanziario, Credit Suisse, che affiancherà Mediobanca nella valutazione delle alternative strategiche e opererà una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing.

Tale sounding è finalizzato alla successiva apertura di una data room.

Il processo competitivo entra dunque nel vivo con la formalizzazione di una gara, mentre l'approccio di Unicredit alle nozze è diventato ancor più circospetto.

Inoltre, il cda di Mps programmato per il prossimo 19 gennaio è stato posticipato al 28 gennaio. La banca in quell'occasione dovrà verosimilmente mettere a punto il piano di capitale da sottoporre entro il 31 gennaio alla Bce. Su questo fronte l'istituto, che ha di recente approvato un nuovo piano industriale sottoposto al Tesoro e sul quale è in corso un'interlocuzione con l'Ue, è impegnato a definire le modalità del suo fabbisogno di capitale, quantificato tra 2 e 2,5 miliardi di euro.

© Riproduzione riservata

Mps, piano non definitivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 27214 - Diffusione: 21087 - Lettori: 82000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 2 %

BREVI

***Banca Profilo. Nel** processo di vendita spunta Banor Sim. La società londinese sarebbe presente in data room per valutare numeri e termini dell'acquisto.*

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 65405 - Diffusione: 29170 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 30 %

Tre favoriti per prendere il posto di Mustier alla guida di Unicredit

Si allontana la fusione con Siena. La Fondazione Mps tira dritto sulla causa all'istituto

di **CAMILLA CONTI**

■ Unicredit e Mps non sono mai state così lontane come adesso che tutti i tentativi fatti (soprattutto dal Mef) per farle convolare a nozze sembrano ormai naufragati. Eppure restano i due fronti caldi del sistema bancario italiano. La prima perché deve ancora trovare il nuovo timoniere che prenderà il posto dell'ad uscente, **Jean Pierre Mustier**, rinnovare il cda e farsi approvare dai soci il presidente designato qualche mese fa ovvero l'ex ministro del Tesoro, **Pier Carlo Padoan**. Ieri il cda dell'istituto di piazza Gae Aulenti si è riunito per fare il punto sui papabili dopo la riunione del comitato nomine di mercoledì e in vista di un'investitura che dovrebbe arrivare a metà febbraio. L'obiettivo è comunque quello di arrivare a una short list il prima possibile.

In corsa per la carica di amministratore delegato, secondo le ultime voci rilanciate ieri dal *Financial Times*, ci sarebbero **Andrea Orcel**, l'ivoriano **Tidjane Thiam** (ex Credit Suisse) e **Martin Blessing** (ex Commerzbank). **Orcel**, ex manager di Ubs, è dato come favorito, ma per ottenere l'approvazione delle autorità di regolamentazione punterebbe però a uno stipendio troppo salato per gli standard della banca italiana e dovrebbe prima districarsi dalla causa di 112 milioni intentata contro Santander dopo che l'istituto spagnolo ha ritirato la sua offerta sulla nomina di ceo.

Mentre a Milano si cerca la quadra su un nome, a Siena la crisi di governo complica ulteriormente la partita sul salvataggio del Montepaschi ancora controllato dal Tesoro. Intanto il presidente della Fondazione Mps, **Carlo Rossi**, durante un'audizione in Consiglio comunale ha annunciato di voler tirare dritto sull'azione giudiziale nei confronti dell'istituto sostenuto anche dal sindaco, **Luigi De Mossi**. Quanto ai conti della banca, ieri *Repubblica* ha scritto che il piano strategico al 2025 del Monte, approvato il 17 dicembre dal cda, «prevede l'iniezione di mezzi freschi per 2 miliardi nel 2021, anno che dovrebbe chiudere con 562 milioni di rosso, e la rapida focalizzazione regionale della banca per concentrarsi sulle Pmi, il controllo dei costi con 2.670 esuberi e la resilienza patrimoniale» anche senza partner. Il quotidiano ha citato un documento «mai reso noto al mercato» sottolineando che il piano «non ipotizza una trasformazione radicale del modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica» da ripensare «solo dopo aver avuto chiarezza sulla soluzione aggregativa».

Da Rocca Salimbeni in mattinata è arrivata una nota per precisare che il piano è «allo stato non definitivo». In particolare, l'istruttoria europea, «ha indotto la banca a fornire un limitato grado di dettaglio in merito ai contenuti di un piano tutt'ora soggetto a revisione. Parimenti, l'evoluzione dello scenario aggregativo sottende tempi e modalità attualmente non definibili».

Precisazioni contestate da **Giuseppe Bivona**, consulente di fondi e azionisti che hanno fatto causa a Mps e vicino al Movimento 5 stelle che ha presentato un esposto alla Consob (il settimo in meno di un mese) inviandolo per conoscenza anche alla Procura di Roma. **Bivona** critica duramente la Commissione per non avere imposto ai vertici di Mps di condividere il piano con il mercato e chiede alla Consob di ricostruire chi abbia deciso di non pubblicarlo, se dal Mef siano arrivate «indicazioni a riguardo», se siano state esercitate «pressioni» sull'ad **Guido Bastianini** per non presentarlo alla comunità finanziaria e se ci siano stati «andamenti anomali» dei titoli subordinati di Mps in relazione alla gestione delle informazioni riservate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEM Pier Carlo Padoan, presidente designato di Unicredit [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69591 - Diffusione: 25258 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 28 %

Unicredit a caccia del nuovo capo

Il piano per rilanciare Mps prevede un buco di mezzo miliardo

Guido Bastianini, ad Mps

Le perdite per Montepaschi non finiscono mai. Il nuovo piano industriale al 2025 esaminato dal consiglio d'amnministrazione del 17 dicembre non promette nulla di buono. A cominciare dal bilancio 2020, che secondo le prime indicazioni, si è chiuso con un deficit che andrà oltre il terzo del capitale tanto da aver bisogno di un aumento di capitale di almeno due miliardi. E purtroppo non le cattive notizia non finiscono qua. Il consiglio consiglio d'amministrazione ha esaminato anche le prospettive per il 2021che si si annuncia ancora negativo Il disavanzo è stimato in 562 milioni. per nuovi accantonamenti su crediti e 500 milioni di oneri di ristrutturazion. Qualcosa migliorerà nel 2022 con una previsione di utile di 41 milioni. Ad anticipare le cifre è *Repubblica* aggiungendo che entro il 2025 sono previsti altri 2.670 esuberi di cui 900 a Siena. Le anticipazioni sono state sostanzialmente confermate dalla banca che, in un comunicato si limita a puntualizzare che le cifre non sono ancora definitive. Bisognerà, infatti, attendere la verifica con le autorità europee.

E' con questo pesante carico che il gruppo senese si prepara al matrimonio. Il candidato principale resta Unicredit che in queste ore sta scegliendo il successore di Jean Pierre Mustier. Il comitato nomine si è riunito ieri sera per l'esame dei candidati presentato dai cacciatori di testa di Spencere Stuart. Sembra sempre più probabile la nomina di Andrea Orcel, ex Ubs, su cui si è concentrato il consenso di Leonardo Del Vecchio e delle Fondazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

LiberoEconomia
Alitalia vuole tornare a volare ma non ha i soldi per gli stipendi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it
Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 16
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

Bce mette in guardia sui bitcoin: la criptovaluta aiuta il riciclaggio

▶Lagarde: non è una moneta, ma un asset speculativo E promette a breve l'arrivo di una regolamentazione

▶L'avvertimento della Consob inglese: chi investe nelle valute virtuali rischia di perdere tutti i soldi

ENTRO CINQUE ANNI ARRIVERÀ ANCHE L'EURO DIGITALE ANCORA INCERTEZZE SULLA CRESCITA DELL'ECONOMIA

L'ALLERTA

ROMA La Bce lancia l'allarme bitcoin, la moneta virtuale che nelle ultime settimane ha registrato un'eccessiva volatilità. «E' un asset speculativo da tutti i punti di vista, se guardiamo ai recenti sviluppi al rialzo e al ribasso, ha ben poco della moneta, non è una moneta. Ha creato alcuni business divertenti e ha facilitato alcune attività poco oneste», ha spiegato ieri Christine Lagarde durante il convegno virtuale "Reuters Next". Secondo la banchiera francese, il fenomeno deve al più presto essere regolato a livello globale.

La criptovaluta, fondata da un anonimo nel 2009, ieri è stata negoziata fino a 35.793 dollari dopo che la scorsa settimana aveva registrato impennate fino a quasi 42 mila dollari. Gli analisti di 21Shares, attivi negli Etp cripto, sottolineano come nel gennaio 2017 il bitcoin ha accusato una caduta simile a quella dei giorni scorsi, proprio a seguito di un nuovo massimo storico raggiunto dopo tre anni di mercato ribassista e ricordano che il bitcoin chiuse poi quel 2017 con un apprezzamento di oltre il 2.500%.

«Penso che l'euro digitale si farà - Lagarde - anche se i tempi non saranno immediati, direi in non più di cinque anni, sebbene ancora non sappiamo dove ci porterà l'accelerazione del fintech».

La moneta virtuale a maggior capitalizzazione al mondo è cresciuta di oltre il 300% negli ultimi 12 mesi. Guadagni che attirano soprattutto la speculazione e che possono far passare in secondo piano i rischi. Anche la Financial Conduct Authority (Fca) del Regno Unito ha avvertito che gli investimenti e i prodotti di prestito relativi alle criptovalute comportano «rischi molto elevati» al punto che «si può perdere tutto».

GLI EFFETTI

Lagarde ha spaziato anche sulla congiuntura legata agli effetti pandemia e non solo. «La ripresa dell'economia europea, con una stima di un più 3,9% di crescita nel 2021 e del 4,2% nel 2022, dipenderà dalla velocità nelle vaccinazioni e dai lockdown, ma anche dalla velocità con cui verranno sborsati i fondi del Next Generation Eu», ha proseguito. Le stime di crescita che la Bce ha elaborato a dicembre si basano su «ipotesi che riteniamo ancora corrette ma dipenderanno da una serie di fattori: fra questi, che i lockdown per contenere la pandemia non vadano oltre la fine di marzo».

Qualche giorno fa la banca d'affari statunitense Goldman Sachs nel rapporto dedicato all'Europa aveva indicato per l'Italia la stima di crescita del Pil del 6% nel 2021 per effetto della velocità del programma vaccinale. Secondo il rapporto, l'Italia avrebbe verosimilmente mantenuto il primato degli immunizzati anche nel secondo trimestre dell'anno. Eventuali crisi di governo potrebbero però complicare la situazione, anche per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi stanziati dall'Unione europea, altro fattore chiave per definire tempistiche ed entità della ripresa economica.

Per tornare al bitcoin, va ricordato che si tratta di una moneta digitale virtuale protetta da un protocollo crittografico e non soggiace ad alcuna autorità. Inizialmente era stata concepita come modalità di pagamento che non sarebbe stata soggetta ad alcuna supervisione governativa, senza costi di transazione o ritardi di trasferimento, a differenza della moneta a corso legale tradizionale. La metamorfosi che ha subito in questi anni potrebbe indurre a limitazioni da parte delle autorità.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Bce mette in guardia sui bitcoin la criptovaluta aiuta il riciclaggio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La sede della Banca centrale europea a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 9 %

Mps, la Fondazione pronta a mediare sui danni chiesti

IL PRESIDENTE: DISPONIBILI A TRATTARE IL SINDACO: È NECESSARIO FARE CAUSA

LA QUERELLE

ROMA Comune e Fondazione Mps alzano il tiro contro l'istituto, ma sono pronti a trattare. Così il presidente della Fondazione Mps, Carlo Rossi, a margine del Consiglio comunale di Siena tutto dedicato a Mps: «Vi informo che è già in essere un procedimento stragiudiziale con una richiesta di messa in mora, alla quale seguirà un'azione giudiziale. Invito tuttavia a non creare aspettative eccessive, un conto è quanto si chiede (3 miliardi la richiesta di danni complessiva, ndr) e un altro è quanto un perito e in giudice decideranno, non pensiamo che ci sono i miliardi da riportare nel patrimonio della Fondazione (attualmente è superiore ai 400 milioni, ndr). «Ci sono più fronti aperti», ha detto Rossi spiegando che «alcune azioni sono già incardinate: a carico degli ex amministratori per gli aumenti di capitale del 2008, del 2011, del 2014 e del 2015 e per i derivati Santorini e Alexandria». «Inoltre c'è stata una sentenza penale di condanna in primo grado a carico dei vertici in carica nel 2015 per l'aumento di capitale: aspettiamo le motivazioni, poi le valuteremo e penso che ci saranno spazi per avviare ulteriori azioni di richiesta di risarcimento», ha aggiunto il presidente della Fondazione Mps che ha poi concluso dicendo: quanto al petitum «non siamo indisponibili a trattare». Poco prima era intervenuto il sindaco di Siena: «È necessario portare avanti, da parte della Fondazione, un'azione giudiziaria verso Banca Mps», ha spiegato Luigi De Mossi che a breve nominerà quattro membri della deputazione su 15, tranne Rossi che scade nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, via alla supercedola Fca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 9 %

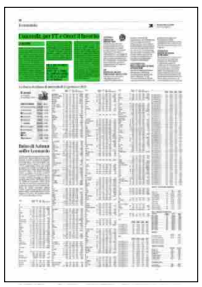
Unicredit, per FT è Orcel il favorito

IERI IL CDA HA PRESO ATTO DELLA SHORT LIST A CINQUE DEL COMITATO NOMINE LA SCELTA AL BOARD DEL 10 FEBBRAIO

LA SELEZIONE

MILANO Unicredit ha contattato alcuni dei più apprezzati banchieri europei disponibili, tra cui Andrea Orcel che è in posizione di vantaggio, Tidjane Thiam e Martin Blessing, in vista della nomina del nuovo ad sul tavolo del cda del 10 febbraio. Lo scrive il *Financial Times* sottolineando che il cda riunito ieri ha iniziato a valutare le candidature e prenderà una decisione entro le prossime quattro settimane. Il board ha preso atto della proposta del comitato nomine sulla short list di cui fanno parte anche Flavio Valeri, Diego De Giorgi, Fabio Gallia, Carlo Vivaldi, il manager interno. Secondo il *FT*, Orcel, ex manager di Ubs, è considerato il favorito a conferma di quanto anticipato dal *Messaggero*. Non dovrebbe essere un ostacolo per il cda dell'istituto il livello retributivo visto che il banchiere romano avrebbe fatto sapere all'head hunter Spencer Stuart di non avere pretese superiori alla politica della banca milanese. Mustier ha guadagnato 1,2 milioni nel 2019, molto meno della media dei colleghi europei. Tornando ai possibili candidati, come rivelato dal *Messaggero* anche *FT* riporta i nomi di Thiam e Blessing. Il primo, ex ad del Credit Suisse si sta preparando a lanciare una Spac da 250 milioni di dollari. Blessing, ex ceo di Commerzbank sarebbe invece molto interessato all'esperienza. Così come il consigliere Unicredit ed ex Bank of America Merril Lynch De Giorgi. Tra i contattati sono poi menzionati Alberto Nagel (che non è disponibile), Marina Natale e Matteo Del Fante, anche lui non disponibile, mentre anche Marco Morelli si sarebbe ritirato dalla selezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 1-2
foglio 1
Superficie: 36 %

*Il mondo reale intanto conta i morti da **Covid-19** e le banche temono per i loro **bilanci***

Dati in miglioramento su npl, capitale e redditività nel terzo trimestre 2020. In calo i prestiti coperti da moratorie Eba

Banche in recupero, ma ora arriva l'impatto Covid

DI FRANCESCO NINFOLE

Le banche italiane ed europee si sono rafforzate nel terzo trimestre del 2020 in termini di qualità dell'attivo, di capitale e di redditività, secondo quanto emerso dagli ultimi dati pubblicati da Bce e Eba. Ma la sfida vera per gli istituti, come evidenziato ieri anche da S&P, sarà nei prossimi mesi, quando termineranno alcune delle misure di sostegno governative. In tal senso già nel terzo trimestre 2020 sono diminuiti i prestiti coperti da moratorie non scadute secondo le regole Eba (passate nel periodo da 819 a 587 miliardi in Europa, da 158 a 152 miliardi in Italia) e sono aumentati quelli con sospensioni dei pagamenti scadute per l'autorità bancaria Ue (da 82 a 350 in Europa, da 10 a 32 in Italia). Nello stesso trimestre sono saliti i prestiti con garanzia pubblica (da 185 a 289 miliardi in Europa, da 20 a 57 miliardi in Italia).

In attesa di capire l'evoluzione di questi dati nei prossimi mesi, e di valutarne le conseguenze sui bilanci, nel terzo trimestre le banche europee hanno aumentato il capitale Cet1 di 40 punti base arrivando al 15,1% (secondo i dati Eba su 147 istituti, una quarantina più di quelli vigilati e censiti da Bce). Anche sui crediti deteriorati c'è stato un miglioramento rispetto al secondo trimestre: il rapporto tra npl e prestiti è sceso dal 2,9 al 2,8%. Secondo l'Eba «il 60% delle banche prevede che il costo del rischio quest'anno non supererà i 100 punti base, mentre la maggior parte degli analisti stima che sarà compreso tra 100 e 150 punti base». Tra questi anche quelli di S&P, che si attendono perdite su crediti attorno a 130 punti base per gli istituti italiani.

Le rettifiche sui crediti saranno una componente centrale nei conti economici di quest'anno. Nel terzo trimestre 2020 la redditività ha mostrato segnali di ripresa, arrivando al 2,5% in Europa (2,1% per il campione Bce) dallo zero registrato nel secondo trimestre, soprattutto per la discesa del costo del rischio (da 86 a 74 punti base). Le banche italiane hanno mostrato un rendimento sul capitale (roe) superiore a quello di spagnole (-3,4%) e tedesche (1,4%), anche se inferiore a quello delle francesi (4,3%). Per Eba tuttavia «la pressione sulla redditività rimarrà alta». Oltre all'aumento degli npl, S&P prevede per il settore italiano «rischi aggiuntivi significativi» se la ripresa nei prossimi 12-24 mesi fosse più debole del previsto. «La pandemia lascerà cicatrici, amplificando le differenze tra le banche e accelerando i cambiamenti strutturali. Il consolidamento rimarrà un tema caldo», ha sottolineato l'agenzia di rating. (riproduzione riservata)

LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE EUROPEE

Dati in percentuale relativi agli istituti vigilati dalla Bce nel terzo trimestre 2020

	Return on equity	Return on assets	Cost-to-income ratio
Belgio	4,23%	0,27%	62,96%
Germania	1,42%	0,08%	77,22%
Irlanda	-4,15%	-0,44%	67,67%
Grecia	-3,15%	-0,31%	40,91%
Spagna	-3,60%	-0,23%	51,73%
Francia	4,28%	0,25%	72,54%
Italia	3,57%	0,26%	69,87%
Paesi Bassi	3,15%	0,17%	58,86%
Austria	4,89%	0,40%	60,99%
Portogallo	-1,70%	-0,15%	60,50%
Finlandia	5,90%	0,38%	57,23%

Fonte: Bce

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 1-5
foglio 1 / 2
Superficie: 69 %

GENERALI, ESCE DE COURTOIS

Il centrodestra lancia l'allarme: un piano francese sulla finanza italiana

CREDITO A RISCHIO LE OPPOSIZIONI LANCIANO ALLARME SU MPS, MEDIOBANCA E GENERALI

Progetto francese sulla finanza

Una mozione denuncia la «pervasiva presenza nel nostro debito pubblico» degli istituti di credito transalpini

DI ELENA DAL MASO

Il tema del consolidamento bancario e del risparmio degli italiani è al centro di un documento firmato dai tre partiti di opposizione, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che reca la firma di circa 80 parlamentari, a partire da Giorgia Meloni, Giulio Centemero e Sestino Giacomoni. Questi ultimi sono preoccupati per le sorti di Mps, dal momento che la banca ha ufficializzato l'apertura della data room ai soggetti interessati in vista del m&a con un altro gruppo, che permetterebbe al Mef di cedere il suo 64% attuale delle quote nel Monte.

Il timore dei parlamentari di centro-destra (ma anche del Movimento 5 Stelle, che vorrebbe Mps pulita e procedere con le proprie gambe) è che la quinta banca italiana per dimensioni non finisca sposa a Unicredit, come vorrebbe il Mef, ma ad un gruppo francese, come emerso da ipotesi degli ultimi giorni. A questo si aggiunga che il presidente di Gae Aulenti, Cesare Bisoni, ha ribadito ieri che «il consiglio non accetterà mai alcuna operazione che non sia nell'interesse esclusivo del gruppo e dei suoi azionisti» e che «la distribuzione del capitale continua a essere un elemento fondamentale della nostra strategia». Non ha escluso in maniera chiara un'operazione straordinaria, ma il tema della cedola mal si combina con quello del m&a.

Ieri, fra l'altro, si è riunito il cda di Unicredit nel quale il board ha dibattuto la scelta del nuovo ceo dopo Jean Pierre Mustier, il primo, importante, passo da compiere prima di procedere con un'eventuale operazione straordinaria.

Il documento del centro-destra, che rientra nella più ampia mozione sulla cessione di Borsa Spa a Euronext (guidata dal ceo francese Stéphane Boujnah), mette in evidenza l'interesse delle banche d'Oltralpe per il risparmio degli italiani: «alla fine di dicembre 2019 circa il 33% del debito italiano era in mano a soggetti stranieri e, come riportato nel report Foreign investors in Italian government debt di Unicredit, il primo Paese investitore è la Francia al 21%, i cui istituti di credito detengono una quota di 285,5 miliardi di euro di debito pubblico italiano».

Il documento cita il fatto che lo scorso giugno un sottosegretario per l'economia e le finanze avrebbe avuto contatti con rappresentanti dei gruppi di Bnp Paribas e Crédit Agricole per discutere della questione Mps e ricorda che «quello dei servizi bancari e assicurativi è il settore in cui gli investitori francesi sono maggiormente presenti in Italia e la presenza delle due big è notevole: Bnp Paribas controlla Banca Nazionale del Lavoro, che risulta essere il settimo istituto per dimensione, mentre all'ottavo posto c'è proprio Credit Agricole Italia, che ha operato una strategia d'inserimento prendendo il controllo di Cariparma, Friuladria e Carispezia». E che ora ha lanciato un'opa sul Creval.

Bnp-Paribas e Crédit Agricole sono anche tra i principali attori italiani del credito al consumo, evidenziano i parlamentari, rispettivamente con Findomestic e Agos Ducato e hanno «una pervasiva presenza nel nostro debito pubblico del quale detengono Bnp Paribas 143,2 miliardi di euro e Crédit Agricole 97,2 miliardi».

E quindi in questo quadro acquisire il controllo di Monte Paschi di Siena «consentirebbe grande spazio alla finanza francese, ad esempio attraverso un rafforzamento della partnership con Mediobanca, che è anche advisor finanziario di Mps, all'interno del quale l'asse con gli istituti già in mano ai francesi sarebbe il viatico principale per la creazione di un terzo polo bancario».

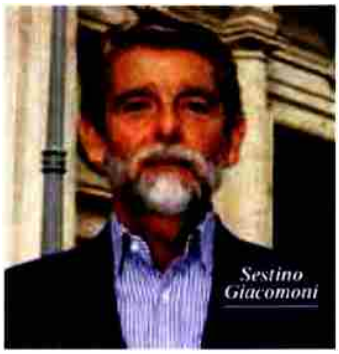
Il documento ricorda poi che Mediobanca, terzo gruppo bancario italiano per capitalizzazione, è «già oggi controllata per il 14% da investitori

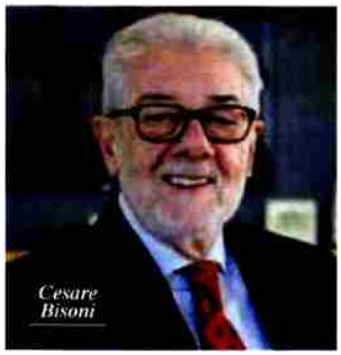
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

istituzionali di origine francese e rappresenta una preda ambita, perché dà accesso al controllo di Generali, e perché, rispetto alla quotazione massima del 10 novembre 2019, anche a causa dell'emergenza Covid-19, vale oggi poco più della metà».

Per l'intero sistema assicurativo e finanziario italiano l'indipendenza e la presenza in Italia «di un soggetto di primo piano a livello internazionale come Generali, prima compagnia assicurativa italiana e terza in Europa, con 500 miliardi di euro di attività investite di cui circa 60 miliardi in titoli del tesoro italiani, appare fondamentale», riporta la mozione. Secondo cui «la grande finanza francese ha già detto di essere interessata al patrimonio economico italiano e l'Italia non ha risposto adeguatamente in difesa degli interessi nazionali». (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 40 %

CREDIT SUISSE E MEDIOBANCA BUSSERANNO A BANCO BPM, BPER, BNP E CRÉDIT AGRICOLE

Mps, il cda sonderà altre banche

Piazza Meda ha già fatto sapere di non essere interessata, ma qualche banker ritiene possibile un'integrazione Milano-Modena-Siena. Freddi anche i francesi. Pesa la crisi del governo Conte

DI LUCA GUALTIERI

Potrebbe partire già nei prossimi giorni l'attività degli advisor che il consiglio di amministrazione di Mps ha schierato per seguire il processo di privatizzazione. Nella riunione di lunedì 11 infatti il board ha affiancato Credit Suisse a Mediobanca, annunciando la costituzione di una data room aperta a tutti i potenziali acquirenti. Nelle intenzioni della banca infatti la trattativa avviata dal Tesoro con Unicredit non è l'unica strada percorribile per gestire l'uscita dello Stato dal capitale. Ecco perché, secondo quanto risulta, gli advisor potrebbero prendere contatti con altre banche italiane e internazionali per sondare l'interesse sul dossier.

Va da sé che Banco Bpm e Bper sono i candidati naturali se non fosse che i vertici dei due istituti risultano oggi assai freddi verso un'operazione Siena. Nel radar dei due ceo Giuseppe Castagna e Alessandro Vandelli c'è infatti l'ipotesi di un'integrazione che potrebbe prendere quota già dopo la presentazione dei risultati di bilancio. Per qualche banker però non è detta l'ultima parola. Il nuovo gruppo nato sull'asse Milano-Modena avrebbe infatti le spalle abbastanza larghe per gestire un'operazione di sistema come la privatizzazione del Montepaschi. L'idea non risulta molto diversa da quello discussa (e abortita) nel 2016 tra l'allora ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, l'ex amministratore delegato di Ubi Victor Massiah e lo stesso Castagna. Speculazioni? Forse, ma c'è chi suggerisce che al ceo di Unipol Carlo Cimbri (primo azionista di Bper al 20% e futuro socio di maggioranza relativa della combined entity Banco-Bper) una zampata su Siena non dispiacerebbe.

Si vedrà. Per ora il dossier non scalda gli animi. Un cortese rifiuto agli advisor di Mps potrebbe arrivare anche dalle due banche oggi attive in Italia, il Crédit Agricole e Bnp Paribas. Se infatti la banque verte è impegnata nell'offerta sul Credito Valtellinese, in pochi scommettono su un ritorno di interesse per Siena da parte della Bnl che solo nel 2005 si era affacciata con decisione sul dossier.

Per ora insomma Unicredit rimane il candidato più probabile per un'aggregazione, ferme restando alcune incognite. La prima è la nomina del nuovo ceo che, a quasi 40 giorni dal passo indietro di Jean Pierre Mustier, non sembra ancora imminente. Proprio ieri il cda della banca presieduto da Cesare Bisoni ha fatto il punto sul processo di selezione anche se i colloqui per individuare il futuro capo azienda non sono conclusi. Nella short list in fase di definizione potrebbero entrare i nomi di Fabio Gallia (Fincantieri), Flavio Valeri (ex Deutsche Bank Italia), Andrea Orcel (ex Ubs), Diego de Giorgi (ex Goldman Sachs, oggi nel board di Unicredit), Tidjane Thiam (ex Credit Suisse) e Martin Blessing (ex Commerzbank). La seconda incognita è rappresentata dalla crisi di governo, che rischia di paralizzare l'attività del Tesoro. La tabella di marcia fissata a inizio anno insomma è in bilico e la firma di memorandum of understanding con il futuro compratore entro aprile appare a molti una previsione davvero molto ambiziosa. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 18 %

Anche Banor Sim tra i pretendenti al controllo di Banca Profilo

di Claudia Cervini

Nel processo di vendita di Banca Profilo spunta Banor Sim. Secondo quanto risulta infatti all'agenzia *MF-DowJones* la società londinese sarebbe in data room per valutare numeri e termini dell'acquisto. Altre fonti aggiungono che non sarebbe l'unico soggetto presente nella «sala virtuale» per consultare i dati riservati utili ad avviare una trattativa, ma sicuramente è tra quelli che ha mostrato un buon committment. La private bank di Matteo Arpe avrebbe dovuto passare di mano entro fine marzo dello scorso anno, data di scadenza del fondo di private equity di Sator che controlla l'istituto e che è gestito da Sator Capital Limited. Per trovare un compratore in un mercato rallentato dalla pandemia, il veicolo d'investimento ha tuttavia chiesto e ottenuto un periodo d'estensione e il 4 giugno successivo ha avviato l'iter per la vendita della quota di controllo (62,4%) della banca, affidando l'incarico all'advisor Lazard.

Presente sul mercato dal 1989 come veicolo per le attività di private banking di un gruppo di banche del Nord Italia, Banor è stata rilevata nel 2000 da un gruppo di investitori privati e manager guidati dall'attuale ad Massimiliano Cagliero. L'obiettivo del manager e dei partner era di creare un polo indipendente del private banking in Italia che attuasse i principi del value investing. Con sedi a Milano, Torino e Bolzano, Banor Sim è oggi una delle principali realtà nazionali d'intermediazione mobiliare ed è specializzata nella gestione di capitali e consulenza su grandi patrimoni. Sarebbe invece definitivamente tramontata l'interlocuzione di Profilo con Attestor, il fondo che controlla la private bank torinese Bim. La proposta sarebbe stata giudicata eccessivamente complessa dal venditore e i due soggetti non sono riusciti a trovare una quadra per accordarsi. L'attenzione delle autorità di Vigilanza sul dossier rimane alta. In questo momento è in corso un'ispezione ordinaria di Banca d'Italia che sta volgendo al termine. Alla luce dell'ispezione sono stati rimodulati i tempi della procedura di vendita che è partita intorno a metà settembre. L'obiettivo è chiudere la vendita entro il primo semestre, un anno prima del termine di proroga concesso al fondo. (riproduzione riservata)

Mps, il cda sonderà altre banche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 32 %

CONTRARIAN

La Vigilanza Bce e la guida sulle fusioni bancarie

▶ Un passo avanti, laddove però se ne dovrebbero compiere molti di più: sicuramente le nuove linee-guida della Vigilanza unica, emanate dopo la consultazione pubblica sulle fusioni bancarie, rappresentano un miglioramento rispetto ai criteri vigenti sotto la presidenza di Daniéle Nouy che richiedevano in via generale, come una delle condizioni per le aggregazioni, il rafforzamento del capitale, spesso per entrambi gli istituti aggregantisi. Ora invece la Vigilanza presieduta da Andrea Enria esclude la generalizzazione degli indirizzi, ma indicherà, caso per caso, il livello futuro del capitale che dovrà essere mantenuto dalla banca aggregata. Tuttavia in questo modo il problema si sposta sul tipo di criteri, che debbono essere invece oggettivi e generali, ai quali corrisponderà la valutazione caso per caso non potendo quest'ultima poggiare su di una lata discrezionalità del super visore: diversamente, si riproporrebbe in forme nuove, la stortura dell'impostazione previgente. Ciò vale pure per l'eventuale distribuzione dei profitti derivanti dall'avviamento negativo che viene legata all'evoluzione del modello d'affari. Sono osservazioni che si aggiungono alle questioni sollevate dall'Abi le quali riguardano, come riferito su queste colonne, la insostenibile molteplicità delle autorità a vario titolo competenti nei processi di autorizzazione delle fusioni nonché i limiti ai trasferimenti della liquidità «infragruppo». Ma vi è di più: la Vigilanza si ripromette di impartire gli indirizzi in materia in una fase anticipata rispetto alle decisioni su di una aggregazione e prospetta l'opportunità di un dialogo preventivo dei soggetti interessati con la stessa Vigilanza. Anche in questo caso torna l'importanza dei parametri sulla cui base si svilupperanno i confronti. Questo passaggio, che appare necessario, smentisce clamorosamente l'ingente quantità di sciocchezze scritte e pronunciate in Italia sull'obbligo di «informativa preventiva» alla Vigilanza sulle concentrazioni vigente fino al 2007, la cui soppressione troppo sbrigativa fu ritenuta a quell'epoca, da un personaggio molto in vista a livello istituzionale e senza tema del ridicolo, addirittura come una riforma costituzionale. Ora la Vigilanza unica giustamente sollecita la necessità che ci sia un comportamento improntato al metodo della preventività di questo tipo di informazioni e di dialogo. Ma naturalmente gli interventi della supervisione sulle fusioni da un lato dovrebbero obbedire a un ruolo propulsivo e dall'altro dovrebbero evitare di sconfinare in un ruolo dirigistico: non è facile conseguire un equilibrio tra queste opposte esigenze. D'altro canto molto dipende dalle politiche generali e per il sistema bancario e finanziario in generale, insomma dal contesto che si crea e che concorre a favorire o no operazioni di concentrazione, fermo rimanendo che non può di certo sussistere un «piano regolatore» del credito, come molti decenni fa alcuni esponenti politici avrebbero voluto e che le aggregazioni vanno sostenute per meglio corrispondere alla ragion d'essere di una banca, sostenere più efficacemente famiglie e imprese, nonché tutelare meglio il risparmio: non per voglia di gigantismo o per aderire a pressioni politiche. Altra cosa è, invece, agevolare operazioni che, a parità di tutte le altre condizioni e dei criteri, rafforzino i centri decisionali di istituti in Italia. Si ritorna, così, alle politiche e alla necessità di rilevare chiari segnali di cambiamento al riguardo. Purtroppo in queste ore ciò che sta avvenendo ai vertici della cosa pubblica non va sicuramente in questa direzione.

(riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 203878 - Diffusione: 175714 - Lettori: 1624000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 18 %

BANCHE

L'allarme di S&P sull'Italia: crediti deteriorati verso il raddoppio

L'agenzia americana prevede che gli Npl quest'anno raggiungano il picco di 200 miliardi

MILANO – Secondo Standard & Poor's le imprese italiane che combattono la pandemia «non sono un caso in Europa»: anzi, nell'ultimo anno i rischi di ribasso dei loro rating (sono il 42% del totale) si è avvicinato alle rivali del continente (41%). Qualche problema in più avranno le banche, che nel 2021 «vedranno raddoppiare i crediti deteriorati, fino a circa 200 miliardi» al lordo di rettifiche. Dovrebbe però trattarsi di «un picco di breve termine», verso un 2022 di «normalizzazione».

Nel consueto appuntamento di inizio anno l'agenzia Usa ha fatto il punto sull'Europa mostrando una certa benevolenza verso l'Italia. Gli aspetti più critici riguardano il credito, data anche la maggiore esposizione degli istituti nostrani alle Pmi, che hanno tassi di insolvenza più alti. Ci sono 142 miliardi di euro di prestiti a piccole e medie imprese, anche se ormai sono quasi tutti assistiti da garanzie statali, che sollevano le banche da gran parte dei rischi. Mirko Sanna, responsabile per le istituzioni finanziarie di S&P, ha detto: «Ci aspettiamo che i crediti deteriorati in Italia aumentino significativamente dai minimi di novembre scorso, assestandosi sui 200 miliardi», e segnando una rischiosità sui 140 punti base (1,4%) rispetto al totale erogato (anch'essa doppia rispetto agli altri Paesi europei). Oltre alle perdite che emergeranno entro mesi, quando scadranno le moratorie e il supporto di regolatori bancari e governo verrà meno, potrebbero incidere le nuove e più severe norme europee entrate in vigore a gennaio, e che «avranno un impatto molto forte», aggiunge Sanna. Tuttavia, S&P stima che gli istituti italiani siano entrati nella crisi 2020 «con una qualità del credito molto migliore rispetto al passato», e per questo l'analista non vede altri «significativi casi di crisi» bancarie, dopo la dozzina di istituti dissestati dal 2015, tre dei quali (Mps, Carige, Popolare di Bari) ancora in via di completamento.

L'assenza di nuove crisi, tuttavia, non significa che le cose resteranno come sono. «Questa crisi amplierà le differenze strutturali tra banche e accelererà il processo di aggregazione, già iniziato» dice ancora Sanna, che vede da un lato le grandi banche sempre più capaci di investire nella trasformazione tecnologica» al sicuro, insieme alle più agili e specializzate. Viceversa, per le banche commerciali piccole e medie, «il quadro in definizione potrebbe rivelarsi non sostenibile, per la pressione sulla redditività e i problemi competitivi» che produrrà. – **(a. gr.)**

Economia
L'allarme di S&P sull'Italia: crediti deteriorati verso il raddoppio
Vertice Unicredit in vantaggio candidato tricolore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 5 %

PANORAMA

L'AD DI UNIPOL

Cimbri: «Bper-Banco? Prima gli attivi Ubi»

«Oggi la Bper ha appena comprato milioni di clienti e 30-40 miliardi di attivi da Ubi Banca, e quindi deve integrare bene, preoccuparsi di far funzionare il nuovo pezzo di mondo che cambia le dimensione della Bper del 50%». Lo ha detto Carlo Cimbri, ad di Unipol e socio forte di Bper nel corso della trasmissione Restart su Rai2. Sull'ipotesi di matrimonio di Bper con Banco Bpm Cimbri dice che «le fusioni non sono di per sé la panacea per risolvere i problemi delle aziende. Dipende da come vengono fatte e da come la nuova realtà saprà stare sul mercato», aggiungendo poi che «è un fatto di mercato, una tendenza, che un sistema troppo frazionato è un sistema inefficiente». Secondo il top manager del gruppo Unipol «il settore assicurativo si è consolidato molti anni prima delle banche e pochi operatori rappresentano la grandissima fetta del mercato. Il nostro sistema bancario è un po' indietro ma è in cammino, le banche si sono quasi dimezzate. L'evoluzione del mondo, la tecnologia poi, riduce la presenza sul territorio nei fatti: quindi la presenza fisica, il numero degli sportelli bancari è ancora oggi sovradimensionato. Si formeranno altri lavori. Qualsiasi rivoluzione vista all'inizio con timore crea delle altre figure e questo sarà anche per la rivoluzione tecnologica. Vale in tanti settori e anche in quello bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40
MILIARDI DI ATTIVI
Carlo Cimbri, amministratore delegato di Unipol, ha ricordato che la partecipata Bper ha comprato 30-40 miliardi di attivi da Ubi Banca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Finanza & Mercati
UniCredit, stretta sul nuovo ceo
Board al lavoro sulla short list

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
14-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 28 %

UniCredit, stretta sul nuovo ceo Board al lavoro sulla short list

BANCHE

Il mercato guarda all'ex ceo di Ubs Orcel e all'ex ad di Cdp Fabio Gallia

In lizza anche i profili di De Giorgi, Vivaldi e Valeri Le ipotesi Thiam e Blessing

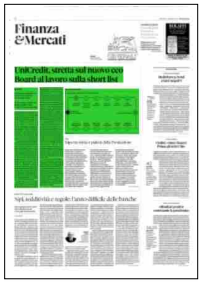
Il cantiere per la ricerca del nuovo amministratore delegato di UniCredit prosegue. Ieri il board della banca di piazza Gae Aulenti si è riunito per fare il punto sul processo di selezione del manager che dovrà sostituire l'uscente Jean Pierre Mustier. Un incontro che è stato l'occasione per un aggiornamento, da parte del presidente Cesare Bisoni e del presidente in pectore Pier Carlo Padoan, sui colloqui che i vertici della banca stanno tenendo con i candidati, oltre che sui lavori per la definizione della lista per il prossimo board.

Secondo la road map di massima, l'annuncio al mercato del nuovo Ceo di UniCredit dovrebbe avvenire a valle del Cda fissato il 10 febbraio, appuntamento nel corso del quale saranno approvati anche i conti 2020. In quella sede dovrebbe essere ufficializzata una decisione che però, almeno informalmente, dovrebbe essere definita prima di quella scadenza. Del resto già da giorni il Comitato Nomine, con il supporto dell'advisor Spencer Stuart, sta vagliando una lista di nomi che è destinata progressivamente ad assottigliarsi: dalla dozzina di profili iniziali si sta passando a cinque e poi tre nomi finali che saranno giudicati compatibili alla carica sia per il curriculum che per aver dato disponibilità a un incarico che non si prospetta banale.

L'elenco dei nomi che circolano vede al momento in testa, tra i papabili, Andrea Orcel, ex Ubs e Merrill Lynch, banchiere il cui profilo internazionale troverebbe consenso negli ambienti vicini alla Delfin di Leonardo Del Vecchio e alle Fondazioni CariVerona e Crt, soci che mettono insieme una quota superiore al 5% del capitale di UniCredit. La candidatura dell'ex numero uno del colosso elvetico, che ha in corso una causa con Santander dopo che questa ha ritirato la sua offerta sulla nomina di Ceo, potrebbe trovare qualche criticità – secondo alcuni superabili - sugli aspetti retributivi, dato che la banca si è allineata a standard piuttosto contenuti con Mustier (1,2 milioni di euro la retribuzione nel 2019). Tra i banchieri internazionali contattati per l'incarico, come riportato ieri anche dal Ft, ci sarebbero anche l'ex Ceo di Credit Suisse Tidjane Thiam (che è sta lanciando una Spac da 200 milioni di euro con il supporto di Jp-Morgan) e Martin Blessing, ex Ceo di Commerzbank. D'altra parte, nel futuro manager il board di UniCredit, oltre a un'ampia visione internazionale, ricerca con forza anche un stile inclusivo e dialogante, sia con il board che con gli ambienti romani, e che sia così di supporto in un'operazione delicata come l'eventuale fusione con Mps, che rimane pur sempre sullo sfondo. Ecco perchè nell'elenco dei potenziali candidati sono entrati anche l'ex Deutsche Bank Italia Flavio Valeri e l'ex ceo di Cdp e Bnl Bnp Paribas Fabio Gallia.

In corsa anche alcuni profili interni. In particolare si guarda al consigliere nonchè ex Bofa - Merril Lynch Diego De Giorgi, manager di caratura che però sarebbe visto vicino allo stesso Mustier. Da qua l'attenzione a un manager interno come Carlo Vivaldi, già a capo della divisione Europa Centro Orientale di UniCredit, nonchè oggi Co-Chief Operating Officer. I colloqui poi avrebbero riguardato anche Niccolò Ubertalli. Ad essersi resi indisponibili all'incarico sono Alberto Nagel e Marco Morelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati

Il board di UniCredit

La composizione del Consiglio di Amministrazione

Fonte: dati societari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 7 %

M&A

Mps tra risiko e paletti della Fondazione

Mentre Mps, tramite l'advisor Credit Suisse, si appresta a sondare l'interesse di alcune banche (tra cui BancoBpm, Bper, Credit Agricole Italia e Bnl Bnp) a un'eventuale aggregazione, la Fondazione Mps chiarisce di non voler realizzare operazioni "nostalgia" con l'acquisto di partecipazioni significative in banca, anche se non chiude definitivamente la porta all'eventualità. Il presidente dell'ente di palazzo Sansedoni, Carlo Rossi, parlando davanti al Consiglio comunale di Siena dedicato al futuro della banca ha affermato che «i documenti programmatici oggi lo vietano ma potrebbero essere modificati solo se ci fossero due condizioni concomitanti: una chiara e evidente situazione di interesse del territorio e, la seconda, un ovvia redditività dell'investimento perché non c'è spazio per fare dei tentativi». Oggi la Fondazione Mps ha lo 0,03% del capitale di Mps ma ha in essere un contenzioso con una maxi-richiesta danni da 3,8 miliardi che pesa come un macigno sul futuro della banca. Da registrare che maggioranza di centrodestra e opposizione non hanno trovato un accordo su un documento politico unanime sul futuro di Mps. Sempre ieri intanto la banca ha precisato dopo indiscrezioni di stampa che il piano deliberato dal cda è «allo stato non definitivo, in quanto è stato approvato sul presupposto di determinati assunti, quale tra gli altri, in primo luogo, il necessario confronto con DG-Comp nonché, nella propria articolazione, è stato redatto anche tenendo conto della realizzabilità di un'operazione strutturale». L'istruttoria di DG-Comp, prosegue la nota, «richiede l'interlocuzione dello Stato italiano e culminerà in un provvedimento autorizzativo, ha indotto la Banca a fornire un limitato grado di dettaglio in merito ai contenuti di un piano tutt'ora soggetto a revisione. Parimenti, l'evoluzione dello scenario aggregativo sottende tempi e modalità attualmente non definibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati
UniCredit, stretta sul nuovo ceo
Board al lavoro sulla short list

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 20 %

CREDITO E VIGILANZA

Npl, redditività e regole: l'anno difficile delle banche

Entro gennaio attesi i piani sui crediti deteriorati e il via agli stress test Eba

FRANCOFORTE

Il 2021 sarà un anno difficile per le banche e la vigilanza bancaria europea. Esasperato dalla crisi pandemica, sarà segnato da una nuova impennata dei NPLs, complicato dalla persistenza di una redditività troppo bassa, dal nodo dell'inadeguatezza dei meccanismi di risoluzione che non sono ancora armonizzati, dalla fragilità dell'Unione bancaria priva della garanzia unica europea sui depositi. Solo in parte sarà un'annata alleviata dallo spiraglio di una via d'uscita, il consolidamento, le aggregazioni domestiche e transfrontaliere. Sullo sfondo del 2021, resteranno poi le grandi sfide di sempre: FinTech e digitalizzazione, cyber security, finanza verde, lotta al riciclaggio di denaro sporco.

Già a partire da gennaio, il 2021 si presenta fitto di appuntamenti e di scadenze, requisiti e test, tra Bce-Ssm, Eba, e Single Resolution Board. Entro il 31 gennaio il presidente del consiglio di Vigilanza Bce, Andrea Enria, attende la risposta alla sua ultima lettera inviata ai vertici delle banche europee per velocizzare la gestione del rischio di credito e far emergere in bilancio i NPLs, in particolar modo quelli celati sotto la coltre delle moratorie: con una presa d'atto delle coperture necessarie. Fine gennaio vedrà l'avvio degli stress test da parte dell'Eba, con la pubblicazione degli scenari macroeconomici: dopo la sospensione del 2020, torna questo esercizio e dunque una certa normalizzazione. In avvio d'anno inoltre il SRB si attende l'inizio della preparazione dei piani per la risoluzione, da parte delle banche significative: l'intenzione del SRB è di non sovraccaricare gli istituti di credito con requisiti informativi aggiuntivi, utilizzando quanto più possibile le informazioni che le banche già danno a SSM ed Eba. Nei momenti di picco delle crisi, la consegna veloce di informazione di alta qualità è difficile e i collaudi pre-crisi ai fini della risoluzione saranno essenziali quest'anno.

In primavera, salvo ulteriore allungamento, per l'esattezza il 31 marzo terminerà il periodo di tregua dato delle linee guida Eba sulle moratorie: nel corso del 2021 salirà la pressione sulle banche affinché facciano emergere da sotto il tappeto i NPLs. In corso d'anno, la Bce-SSM chiarirà i tempi consentiti alle banche, caso per caso e con flessibilità, per un rientro morbido del liquidity coverage ratio, dopo l'allentamento consentito per la crisi Covid. Nel primo trimestre dell'anno, inoltre, il Consiglio di Vigilanza della Bce renderà noti i contenuti di una attesa stretta sui requisiti di professionalità e onorabilità per le nomine degli alti vertici delle banche, al fine di raggiungere un'armonizzazione a livello europeo che non è avvenuta finora con il mero recepimento delle direttive europee paese per paese.

Sopra tutto questo, grava il più grande punto interrogativo che ha a che fare con l'entità dell'aumento delle sofferenze bancarie e dalle insolvenze provocate dai lockdown e dal freno tirato sulla ripresa economica a causa delle ondate di contagi. La nuova montagna dei NPLs potrebbe toccare a fine pandemia la punta dei 1.400 miliardi, stando alle proiezioni peggiori divulgate dall'Ssm l'anno scorso, ma in realtà non è la definizione di una cifra assoluta a preoccupare i supervisori. La vigilanza non sarà tranquilla fino a quando non avrà ottenuto un quadro chiaro sull'emersione banca per banca delle nuove sofferenze in arrivo entro il 2021. Una gestione celere, non rinviata, del rischio di credito e delle esposizioni più rischiose è l'unico modo per arginare i danni ed evitare la lievitazione dei buchi in bilancio.

Nella sua ultima intervista targata 2020, il presidente del consiglio di vigilanza alla Bce Andrea Enria si è lamentato del fatto che a novembre solo 21 delle 113 banche significative erano state in grado di prevedere il livello dei NPLs per la fine del 2021, rimarcando che "l'incertezza resta elevata sul rischio di credito futuro" e che le banche "devono prepararsi all'aumento dei NPLs". Per favorire questa preparazione e incoraggiare questa operazione verità anche o soprattutto sui crediti coperti temporaneamente dalle moratorie durante la pandemia, la Bce ha inviato il 4 dicembre 2020 una nuova lettera agli ad e ai vertici delle banche, sollecitando una risposta per il 31 gennaio sull'identificazione e valutazione dei rischi di credito, la seconda dell'anno.

Le banche sono chiamate a fare la loro parte nel 2021 per assicurare una gestione adeguata e puntale dei NPLs in risalita. Tuttavia, a causa della crisi del coronavirus, in un contesto di tassi d'interesse negativi che non potranno salire per lungo tempo, le banche continueranno ad essere appesantite anche dal fardello della bassa redditività: e questo sarà in aggiunta al peso delle sofferenze. Il ritorno dei NPLs, abbinato alla bassa redditività, agli alti costi e alla scarsa digitalizzazione, nel 2021 potrebbe far scattare la risoluzione per le banche più sofferenti: e questo per evitare lo shock della liquidazione. Ecco allora che un'Unione bancaria incompleta, senza la garanzia unica europea sui depositi e senza un chiaro meccanismo unico di risoluzione, presenterà il conto. In uscita dalla devastazione della pandemia, banche e vigilanza avranno bisogno di uan cassetta degli attrezzi pronta all'uso: le asset management companies nazionali totalmente armonizzate con regole europee uniformi per smantellare i NPLs, e per i casi più estremi Edis e il meccanismo di risoluzione armonizzato europeo. Il 2021 potrebbe allora diventare l'anno nero dell'inadeguatezza degli strumenti di gestione delle crisi bancarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ENRIA
Presidente del consiglio di Vigilanza della Banca centrale europea

Finanza & Mercati
UniCredit, stretta sul nuovo cda Board al lavoro sulla short list

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 13
foglio 1
Superficie: 4 %

PARTERRE

Bim tratta Consulia: tema contenziosi nei bilanci

Continua la trattativa per l'acquisizione di Consulia da parte di Banca Intermobiliare (Bim). L'esclusiva sarà valida fino al prossimo 20 gennaio. Le discussioni, secondo indiscrezioni, starebbero analizzando alcuni aspetti: fra questi anche un tema di contenziosi per Banca Consulia, peraltro noto perché in evidenza nei bilanci.

L'offerta, secondo i rumors confermati in dicembre da Bim, di cui è azionista il fondo di private equity internazionale Attestor, sarebbe parzialmente per cassa e parzialmente con attribuzione di azioni emesse dalla banca a seguito di aumento di capitale riservato. Il prezzo non è ancora stato definito.

Banca Consulia sta cercando da diversi mesi un matrimonio. In passato aveva studiato altre strade, ma le discussioni non erano andate a buon fine: con Banca Aletti, la private bank del BancoBpm ma, secondo indiscrezioni, anche con il Banco di Desio e della Brianza. Nel 2019 gli asset under management retail di Banca Consulia si sono attestati a oltre 2,5 miliardi, mentre gli asset complessivi sono rimasti sostanzialmente stabili a oltre 2,7 miliardi con una raccolta netta retail positiva della rete stabile per 73 milioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
14-GEN-2021
da pag. 1-7
foglio 1 / 2
Superficie: 166 %

L'intervista

Prodi: «Recovery, ci vuole un'Authority Unità nazionale impossibile, troppe liti»

Mario Ajello

«Il Recovery plan è migliorato e adesso serve al più presto una Authority che tenga i contatti con la Ue e controlli l'esecuzione del piano». Romano Prodi è comunque preoccupato per la situazione politica: «Difficile fare previsioni. Nessuno sembra avere una strategia chiara». *A pag. 7*

I nodi della ripartenza

L'intervista **Romano Prodi**

«Subito una Authority per il Recovery italiano»

▶L'ex premier: «Serve una struttura che parli con la Ue e controlli l'attuazione del Piano»

▶«La via dell'unità nazionale è prematura: sono ancora troppi gli insulti e le tensioni»

«STIAMO VIVENDO UN GRANDE TERREMOTO DELLE CATEGORIE COMMERCIALI OCCORRE UN VERO IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ»

Professor Romano Prodi, adesso che cosa accadrà?
«Difficilissimo fare previsioni. Perché lo scontro è diventato anche personale. E nessuno dei protagonisti sembra avere una strategia chiara. Il punto vero, al di là di tutto, è il Recovery Fund».

Lei è stato critico, su questo, nei confronti di Conte.
«Sì, lo sono stato. Ma l'ultimo testo è molto migliorato. Le 172 pagine del documento contengono finalmente un piano organico e corrispondente a quello che vuole l'Europa. E, finalmente, è anche scritto in un buon italiano. Indica i grandi capitoli di spesa e sposta risorse dagli incentivi agli investimenti. Adesso però viene il difficile: tradurre questo schema corretto nei progetti concreti da mettere in atto».

Potrebbe essere un buon inizio per il Conte Ter?
«Perché lei ha già la formula di un nuovo governo? L'importante è dare subito vita a un organismo necessario per mettere in atto le decisioni. Con l'indicazione di un'autorità ben definita che si occupi dei progetti, specificandone tempi e modi di realizzazione. E va stabilito con nettezza chi deve controllare l'esecuzione e chi deve assumersi la responsabilità di questi progetti. Il piano francese può valere come modello».

Come funziona il piano francese?
«Si potrebbe dire che è un piano estremamente elementare: questo tratto di ferrovia costa tot, i lavori devono essere finiti entro il giorno X, l'autorità sorvegliante è questa e quest'altra è invece l'autorità esecutiva. Per fare questo abbiamo ancora tempo, ma occorre che ci sia un organismo responsabile di tutti questi processi e che sia in collegamento continuo con Bruxelles».

Pensa a quell'organo, modello Cassa del Mezzogiorno, proposto da Giorgio La Malfa?
«E' un modello interessante e raffinato, ma io sono del parere che il ruolo della pubblica amministrazione sia oggi insostituibile. Penso ad una task force, presso la Presidenza del Consiglio, che costituisca il motore dell'esecuzione di tutti i progetti. Può naturalmente trattarsi del Cipe, adeguatamente rinforzato anche da alcuni consulenti esterni. Un or-

Il Messaggero
Conte ter, l'ultima trattativa
LAURETANA

I nodi della ripartenza
«Subito una Authority per il Recovery italiano»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
14-GEN-2021
da pag. 1-7
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 166 %

gano che abbia l'autorità di coordinare l'attuazione dei progetti con i diversi ministeri e con le Regioni, dato il loro ruolo».

Ma non sarebbe meglio centralizzare di più e lasciare meno spazio alle Regioni?

«Forse lei ha ragione, però il sistema italiano è regionalizzato e non si può cambiare adesso. L'importante è che le Regioni mandino progetti definiti e chiavi in mano. Facciamo l'esempio concreto. Che si prenda la decisione di fornire risorse alle Regioni, in proporzione alla loro popolazione, per riformare la sanità. Le Regioni dovranno mandare progetti definiti, la cui esecuzione sarà controllata, passo per passo, e le risorse condizionate al progresso dei lavori. Ma da Bruxelles ci dicono, giustamente, che tutto questo non lo possiamo ottenere se non con alcune grandi riforme nel funzionamento dello Stato. Penso ad esempio alla giustizia e al fisco. Questo è scritto anche nel 172 pagine ma non si è ancora mosso un dito per metterlo in atto».

Professore, anche secondo lei siamo in guerra?

«Io direi che siamo piuttosto nella stessa situazione di un grande terremoto. Un terremoto che però non colpisce i territori ma le categorie. Pensi solo ai ristoranti o al turismo. Vorrei ricordare, a questo proposito, che in passato si decidevano anche imposte straordinarie per le zone colpite dal sisma. Qualche sforzo particolare va chiesto anche adesso a chi lo può fare. E non sto parlando obbligatoriamente di una patrimoniale. Occorre un vero impegno di solidarietà».

Con il Recovery ci si potrà riuscire?

«Va trasmesso il vero senso del Next Generation Ue. Che non è quello di aumentare il debito ma di dare una scossa al Paese in direzione dell'aumento dello sviluppo. Sennò non ripagheremo mai il debito e non daremo occupazione ai giovani. E a proposito, un appunto mi sento di fare al testo appena approvato dal Cdm: non è riuscito, ma so che è difficile, a quantificare l'andamento dell'occupazione nei diversi settori».

Per fare cose così ambiziose non servirebbe un governo con partiti forti?

«La struttura dei partiti purtroppo è debolissima. Anzi, non c'è. Dopo anni di sonno, ora i partiti stanno perfino utilizzando il Coronavirus come scusa per non fare i congressi e per non aprirsi alla società. Ma questa tempesta potrebbe invece fungere da spinta. Ci vorrebbe un partito che indicasse due o tre punti di larghissimo interesse popolare, aprisse un grande dibattito nazionale su questi e si rimettesse così in sintonia con il Paese».

Un governo di unità nazionale non è quello che servirebbe?

«Non mi sembra una via perseguibile: le tensioni e gli insulti crescono sempre invece di calare».

Anche prima erano al massimo.

«Certo, mi sono sempre stupito che, quasi vi fosse un istinto masochista, venissero messe all'ordine del giorno del Cdm soprattutto le materie più divisive. Ogni partito è rimasto prigioniero del suo passato. Mantenendo lo sguardo rivolto all'indietro, ha reso più difficile il cammino in avanti».

Ha visto che Mastella, il quale affossò il suo secondo governo, ora è diventato il possibile Salva-Conte?

«Forse vorrà riparare al malfatto. Dio - come diceva il Manzoni - perdona tante cose per un'opera di misericordia».

Bertinotti non è più perdonabile?

«No, perché auto-eliminandosi ha reso inutile perfino il perdono».

Che cosa l'Italia può fare adesso per uscire dal cono d'ombra? «Abbiamo un compito di enorme importanza: la responsabilità della presidenza del G20. Un evento rilevantissimo e di straordinaria visibilità in tutto il mondo. Questa occasione va utilizzata al massimo. La nostra presidenza del G20 arriva in una fase di passaggio epocale dell'economia e della politica mondiale. Sentiamo ripetere continuamente che il mondo va riformato, ma purtroppo sembra che l'Italia non abbia nulla da proporre al mondo. Non si sono mobilitate né le strutture politiche né quelle intellettuali. Eppure questo è un G20 che può lanciare grandi messaggi di cambiamento e il mondo è pronto a raccoglierli. Perché il governo italiano non fa appelli alle energie intellettuali del Paese, per riconnettersi con la società nazionale e per sfruttare al massimo questa occasione sul teatro globale?».

Ma vede possibile la nascita di un governo all'altezza di una sfida così?

«Il governo diventa grande, se pensa in grande. E se mette all'ordine del giorno il futuro e non il passato».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano Prodi
(foto ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
DIEPRESSE.COM
Link al Sito Web
Data pubblicazione: 13/01/2021
Link: https://www.diepresse.com/5922027/unicredit-sucht-neuen-chef-mehrere-kandidaten-im-rennen

Management

UniCredit sucht neuen Chef - Mehrere Kandidaten im Rennen

Der Franzose Jean-Pierre Mustier gibt den Chefposten bei UniCredit auf REUTERS

13.01.2021 um 10:38

Drucken

Der Co-CEO für den CEE-Raum, Niccolo Ubertalli, gilt als Favorit für den Chefposten bei der Bank-Austria-Mutter.

Die italienische Bank-Austria-Mutter UniCredit ist auf Chefsuche. Niccolo Ubertalli, Co-CEO für den CEE-Raum, ist laut "Financial Times" ein Favorit im Rennen um die Nachfolge des Franzosen Jean-Pierre Mustier für die Führung der Bankengruppe. Ubertalli wurde im März 2019 mit Gianfranco Bisagni zum Co-CEO für den CEE-Raum ernannt, nachdem er als Vize-CEO bei der türkischen UniCredit-Tochter Yapi Kredi Bank amtiert hatte.

Der UniCredit-Aufsichtsrat prüft am Mittwoch die Kandidaturen für die Nachfolge Mustiers, der die Bank mit Ablaufen seines Mandats im April verlässt. Neben Ubertalli zählen der frühere UBS-Investmentbanker Andrea Orcel, der ehemalige Credit Suisse-Chef Tidjane Thiam und Ex-Commerzbank-CEO und UBS-Vorstand Martin Blessing als mögliche Kandidaten für Mustiers Nachfolge. Der Headhunter "Spencer&Stuart" prüft zurzeit Profile passender Kandidaten.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Das Verfahren für die Ernennung des neuen CEO sei an einem guten Punkt angelangt, versicherte der scheidende UniCredit-Verwaltungsratspräsident Cesare Bisoni im Interview mit der Mailänder Tageszeitung "Sole 24 Ore" (Mittwochsausgabe). Bisoni wird im April durch Ex-Wirtschaftsminister Pier Carlo Padoan ersetzt. "Der Pass des neuen CEO ist nicht relevant - wir suchen einen Kandidaten mit fundierten Kenntnissen des Bankensektors in allen seinen Facetten", sagte Bisoni.

Die Bank wolle sein internationales Profil bewahren. "UniCredits europäische Identität steht nicht infrage. Diese Bankengruppe ist eine große Ressource für Italien und Europa und wir müssen darauf stolz sein", sagte Bisoni.

Die Gewerkschaften wünschen sich einen italienischen Chef für UniCredit. "Wir wollen einen italienischen Manager, der nicht aggressiv ist und keine Filialen schließt, sollte es zu einer Fusion mit Monte Paschi di Siena kommene", forderte der Generalsekretär der Gewerkschaftsorganisation FABI, Lando Maria Sileoni. Indiskretionen zufolge drängt die Regierung zu einer Fusion der Bank Austria-Mutter mit der verstaatlichen toskanischen Bank Monte Paschi.

(APA)

ARTICOLO NON CEDIBILE A TERZI E AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Mercoledì, 13 Gennaio 2021 - Ultimo aggiornamento alle 16:53

LA PREALPINA.it

ROMA | 13-01-2021

ROMA

Fisco: sindacati, da lunedì ripartono cartelle

(ANSA) - ROMA, 13 GEN - "L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni". Lo comunicano i sindacati di categoria (Fabi, First, Fisac, Uilca) dopo un incontro oggi con l'Agenzia delle entrate - Riscossione. (ANSA).

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIM'ORA

17:52 Covid, in Italia superati...
17:37 Coppa Italia: 2-1 alla Fiorentina,...
17:37 Covid: Cina, missione Oms...
17:35 Genovese indagato in filone...
17:29 Covid: oltre 1.500 morti in...

ARTICOLI CORRELATI

ROMA | 28-07-2019
Putin da Macron il 19 agosto

ROMA | 27-07-2019
Migranti:nave Guardia Costiera...

ROMA | 27-07-2019
F1: Germania, Mercedes Hamilton...

ROMA | 27-07-2019
Cc ucciso: Salvini,in Usa...

ROMA | 27-07-2019
Quadarella d'argento in 800...

ROMA | 27-07-2019
F1: Germania, Ferrari Vettel...

ROMA | 10-08-2019
Atp Montreal, Fognini cede...

ROMA | 10-08-2019
Tennis: Montreal, Fognini...

ROMA | 10-08-2019
Fonseca "Dzeko in campo contro...

ROMA | 10-08-2019
Zorro fa 100 anni, tra fumetti...

I PIU LETTI TOP 25 >>

1° Tg ore 13: paura al pronto soccorso
2° Elia, da 23 anni in cella: «Sceglie di punirsi»
3° Maroni operato
4° «Sono stata io». Pirata si costituisce
5° Contromano in autostrada per un chilometro

Leggi gli Articoli più letti >>

LE NOSTRE RUBRICHE

ANIMALI
ARTE E MOSTRE
CUCINA
MOTORI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

SALUTE
TEMPO LIBERO
EVENTI
STYLE

Necrologie | Annunci | Eventi | Immobiliari | Lavoro | Legali | Economici | Oroscopo | Meteo | Cinema e teatro

Chi siamo:
La Prealpina
Oltre

Edizioni:
Interni-Esteri
Varese
Busto Valle Olona
Gallarate Malpensa
Saronno Tradate
Valli e Laghi
Legnano Alto Milanese

Rubriche:
Animali
Arte e Mostre
Cucina
Motori
Salute
Tempo Libero
Eventi
Style

La Prealpina:
Pubblicità
Redazioni
Contatti

ABBONATI al giornale
CONSULTA il quotidiano online
ACQUISTA inserzioni
ACQUISTA necrologia

Dati societari - © Copyright La Prealpina Srl - Tutti i diritti riservati - C.F. e P.IVA 01620270122 - Privacy Policy - Cookie Policy - Cambia le impostazioni Privacy

Realizzazione sito SoftPlace S.r.l.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Fisco, i sindacati: "Da lunedì 18 via alla notifica delle cartelle sospese"

La nota delle organizzazione di lavoratori dopo l'incontro con l'Agenzia delle Entrate. Previsto un incremento delle presenze agli sportelli

13 GENNAIO 2021 1 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Da lunedì 18 gennaio riprenderà la notifica delle cartelle sospese nel corso dell'emergenza Covid. E' quanto comunicano i sindacati di categoria (Fabi, First, Fisac, Uilca) dopo un incontro oggi con l'Agenzia delle entrate - Riscossione. "L'attività di notifica delle cartelle e degli atti ripartirà dal 18 gennaio, conseguentemente è necessario organizzarsi per rispondere alla domanda di servizi che aumenterà progressivamente. Saranno incrementate le presenze giornaliere agli sportelli e nel limite del 50%, negli uffici interni", si spiega in una nota.

Nuova rottamazione delle cartelle fiscali. Il piano del governo

di Valentina Conte
02 Gennaio 2021

"A tal riguardo - scrivono i sindacati - abbiamo fortemente richiesto che tutte le attività che lo consentano siano comunque svolte in remoto. L'attività degli sportelli continuerà per il momento a essere svolta con l'orario 8,15 - 13,15 e solo su prenotazione. Sarà progressivamente aumentato, se necessario, il numero degli slot prenotabili in relazione alle richieste fino a raggiungere, all'inizio di febbraio, l'utilizzo massimo di tutte le postazioni attivabili sulla base delle planimetrie atte ad assicurare il corretto distanziamento. Al fine di limitare l'afflusso dei contribuenti in questa fase di emergenza sanitaria - scrivono ancor le organizzazioni dei lavoratori - è prevista, e sarà adeguatamente pubblicizzata, l'erogazione esclusivamente di

FTSE MIB
22.744 +0,43%

Eur / Usd
1,2158 -0,38%

Spread
111,52

DATI DI MERCATO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

alcuni servizi: pagamenti, rateazioni e sospensioni. Gli altri servizi verranno erogati attraverso canali telematici alternativi.

Fisco, dopo il blocco per l'emergenza Covid ripartono le cartelle. In arrivo 50 milioni di atti

02 Gennaio 2021

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

Renzi apre la crisi: "Pronto all'opposizione, ma voterò sì a Recovery e ristori"

Conte: "Dopo di me il diluvio". L'Avvocato del popolo è l'Andreotti di sinistra

Non abbiamo il fisico per una crisi

Piano vaccini, pronte 40 milioni di dosi, ma forse solo per gli under 55

TUTTI GLI ESPERTI VAI ALLA SEZIONE >>

Casa
Energia
Fisco
Pensioni
Banche e Assicurazioni
Diritti Consumatori
Trasporti
Telefonia
Famiglia
Lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

FISCO E TASSE

Fisco: cartelle esattoriali arretrate pronte a partire lunedì 18 gennaio

13 Gennaio 2021, di **Alessandra Caparello**

Le cartelle esattoriali sospese durante l'anno appena concluso torneranno a essere notificate a partire da lunedì 18 gennaio. Lo rendono noto in un comunicato le sigle sindacali – Fabi, First Cisl, Cgil Fisac e Uilca – secondo cui nel complesso la stima è che gli arretrati siano 34 milioni a cui si aggiungono altri 16 milioni relativi a rettifiche e avvisi delle Entrate per un totale *complessivo* pari a 50 milioni.

Se vuoi aggiornamenti su *Fisco e Tasse* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email... ISCRIVITI

Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN

TAG: CARTELLE ESATTORIALI

ARTICOLI A TEMA

Fisco, "valanga" cartelle verso lo stop: il piano allo studio del governo

Fisco: tempi duri, in arrivo 50 milioni di cartelle esattoriali

Superbonus 110% verso proroga, scadenza a gennaio 2023

TREND

Fisco e Tasse

2077 CONTENUTI

TI POTREBBE INTERESSARE

FISCO E TASSE

Imu seconda casa: saldo entro mercoledì, Stato incasserà quasi 10 miliardi

FISCO E TASSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

WE-WEALTH.COM

Ceo Unicredit: la rosa dei nomi, lo stipendio troppo basso - We Wealth

Ceo Unicredit: la rosa dei nomi, lo stipendio troppo basso
Ceo Unicredit: la rosa dei nomi, lo stipendio troppo basso
Salva
Tempo di lettura: 2 min
Tempo di lettura: 2 min
Salva
Piazza Gae Aulenti prende tempo sul sostituto di Jean Pierre Mustier. Si scatenano le indiscrezioni su nomi che provengono da Ubs, Credit Suisse, Commerzbank, BofA e altri molto vicini a Mps. C'è però un problema: lo stipendio potrebbe essere «troppo basso»

La rosa ormai si è davvero ristretta ed entro il 10 febbraio 2021 arriverà l'uomo solo al traguardo (o la donna, come si leggerà più avanti). Dai piani alti della torre Unicredit trapela la lista breve dei nominativi che sarebbero arrivati in fondo al processo di selezione. Si parla dell'ex ceo di Ubs Investments, Andrea Orcel, vecchia conoscenza dell'istituto presieduto da Pier Carlo Padoan . Fu infatti Orcel nel 1998 a tenere a battesimo la nascita del gruppo, con la fusione fra Credito Italiano e Unicredito. In area Ubs anche Martin Blessing, a capo del wealth management del colosso mondiale fino al 2019 ed ex Commerzbank. L'ex ceo di Credit Suisse Tidjane Thiam figurerebbe invece fra i preferiti del consiglio di amministrazione di Gae Aulenti. Si affaccia poi nell'elenco anche il nome di Diego De Giorgi, ex Bank of America .

Non si guarda però solo all'esterno per il successore di Jean Pierre Mustier. Risulta essere molto forte anche il nome di Niccolò Ubertalli, co-ceo della banca commerciale. In area Mps sembrerebbero appetibili i nomi di Marina Natale e Alberto Nagel. La prima, ex cfo di Unicredit, è ceo di Amco, la asset management company destinataria dei crediti deteriorati di Siena. Nagel invece è amministratore delegato di Mediobanca, consulente di Rocca Salimbeni. Su quest'ultimo fronte in realtà fonti vicine a Piazzetta Cuccia rivelano che il manager avrebbe rinunciato alla corsa per il dopo-Mustier.

Intervistato dal Ft, il segretario generale della Fabi Lando Sileoni chiede che il nuovo amministratore delegato di Unicredit, sia «un italiano, non aggressivo che non chiuda filiali e annunci migliaia di esuberi dopo l'accordo con Mps». Sempre il quotidiano economico londinese riporta una spinosa questione: lo stipendio. Il nuovo amministratore delegato dell'unico gruppo bancario globale italiano potrebbe doversi accontentare di un emolumento relativamente misero. Dai dati pubblici risulta infatti che Mustier nel 2019 ha guadagnato 1,2 milioni di euro (diventati 900 milioni per solidarietà

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

durante il primo lockdown): cifra pallida, rispetto a quella dei colleghi europei. Messina, per dire, guadagna 4,3 milioni all'anno. Sergio Ermotti di Ubs guadagnava 13 milioni.

L'importanza della posizione è però strategica per il futuro del sistema bancario italiano ed europeo. Chi raccoglierà la difficile eredità di Jean Pierre Mustier dovrà saper bilanciare le pressioni politiche e quelle degli investitori stranieri. Le prime spingono sempre più intensamente per l'acquisizione di Mps, i secondi temono una deriva statalista di Unicredit, soprattutto dopo l'uscita dell'ad francese (da sempre contrario a una fusione con l'antica banca senese). A quasi un anno dall' ops di Carlo Messina su Ubi, si attendono colpi di scena.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI